Il lavoro in agricoltura: tra resilienza e cambiamento

Marzo 2022

Focus 8 | 2022

Report realizzato da Veneto Lavoro in collaborazione con la redazione di ClicLavoro Veneto.
Il report è chiuso con le informazioni disponibili a fine febbraio 2022.

A cura di Letizia Bertazzon e Laura Mulas, Veneto Lavoro

VENETO LAVORO
Via Ca' Marcello, 67b
30172 - Venezia Mestre
www.venetolavoro.it
www.cliclavoroveneto.it
info@cliclavoroveneto.it

1. Il tema

Con l'analisi proposta in questo report prosegue l'aggiornamento periodico delle informazioni sulle principali tendenze occupazionali nel settore agricolo della regione Veneto.[1] In particolare, considerate le importanti ricadute dell'emergenza sanitaria nel mercato del lavoro, si dà conto degli effetti della stessa per questo settore, evidenziando laddove possibile specificità e dinamiche che, al di là delle tendenze generali, hanno contraddistinto specifici comparti o gruppi di lavoratori.

Anche in questo caso, come per le analisi precedenti, l'aggiornamento proposto focalizza l'attenzione sugli andamenti osservati per il comparto agricolo in senso stretto, ovvero l'insieme dei settori occupazionali individuati nella sezione A della classificazione Ateco 2007 (Agricoltura, silvicoltura e pesca).[2] Rimangono escluse dalla presente analisi le cd. "Attività secondarie dell'agricoltura"[3] e le attività esterne al settore primario in senso stretto che compongono la "filiera agro-alimentare" così come individuate, ad esempio, nell'ambito delle analisi condotte dall'Istat sulla struttura produttiva e le performance economiche delle imprese appartenenti alla filiera agroalimentare italiana[4] o nell'ambito del Conto Satellite dell'Agricoltura elaborato per i confronti internazionali.

Quello presentato in questo approfondimento è pertanto un quadro per certi aspetti parziale rispetto alle complesse dinamiche occupazionali del sistema agricolo nel suo insieme; un sistema composito che, oltre ad estendersi fino ad abbracciare – nell'ambito di precise strategie di diversificazione – specializzazioni tipiche di altri settori, si dilata lungo alcune filiere di eccellenza che arrivano a coinvolgere alcuni ambiti del manifatturiero locale.

Dal punto di vista occupazionale, la complessità che caratterizza il settore agricolo, da sempre contraddistinto da un'elevata frammentazione delle tipologie imprenditoriali e lavorative, non sempre rende agevole la ricostruzione di un quadro dettagliato al quale ricondurre, in maniera univoca, le tendenze osservate per ognuna delle sue componenti. In generale, la complessità che caratterizza il mercato del lavoro nel settore è dettata dal peculiare fabbisogno lavorativo, spesso legato ad esigenze estemporanee e condizionato dai tempi non sempre certi delle produzioni agricole, che vincola il settore a modelli organizzativi basati su di un elevato ricorso al lavoro temporaneo spesso a carattere stagionale.

Anche in Veneto, come nel complessivo contesto nazionale, ciò che contraddistingue maggiormente le dinamiche occupazionali in agricoltura è sicuramente il progressivo rafforzamento del ricorso alla manodopera esterna – anche attraverso forme di appalto o fornitura di servizi resi da parte di aziende specializzate – che ha accompagnato negli anni più recenti il complessivo processo di trasformazione di questo settore.[5]

---

[1] Cfr. Bertazzon L. (2011), "Il lavoro in agricoltura: tra l'impiego di manodopera stagionale immigrata e il consolidamento del lavoro occasionale accessorio", I tartufi n. 39, www.venetolavoro.it e Bertazzon L. (2012), "Il lavoro in agricoltura", in Osservatorio Economico e sociale della provincia di Treviso, Rapporto annuale sul mercato del lavoro 2011, www.tv.camcom.gov.it; Bertazzon L. (2019), "Il lavoro in agricoltura: la crescita dell'occupazione dipendente in un settore in rapido cambiamento", in Focus 3|2019, maggio, www.cliclavoroveneto.it/studi-e-ricerche-mdl

[2] La sezione A della classificazione Ateco 2007 comprende le sotto-categorie: 01 - Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi; 02- Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali; 03- Pesca e Acquacoltura.

[3] Attività di produzione di beni e servizi non proprie dell'agricoltura, ma effettuate nell'ambito del settore agricolo o a esso riconducibili.

[4] Cfr. Cirianni A., Fanfani R., Gismondi R. (2021), "Struttura produttiva e performance economica della filiera agroalimentare italiana", in Istat Working Papers n. 4/2021, www.istat.it

[5] Anche se il settore continua a caratterizzarsi per un'elevata polverizzazione delle aziende (vale a dire molte unità produttive con pochi ettari di superficie agricola) spesso a conduzione diretta del coltivatore e con ancora un limitato utilizzo di manodopera salariata extra-familiare, la tendenza osservata evidenzia un progressivo calo delle aziende agricole, una crescita delle dimensioni aziendali ed un conseguente incremento del ricorso a personale esterno. Un quadro aggiornato delle profonde trasformazioni che stanno interessando il settore agricolo sarà disponibile con gli esiti della rilevazione censuaria avviata nel 2021 (l'ultima con cadenza decennale) disponibili a partire da giugno 2022.

In questo report, valorizzando i dati disponibili nelle diverse fonti informative, si cercherà di ricostruire un quadro quanto più possibile aggiornato delle dinamiche occupazionali che hanno interessato il settore, anche alla luce di quanto successo con la recente emergenza sanitaria. Nel fare questo si seguirà un percorso che va da una descrizione iniziale del contesto lavorativo nel suo complesso alla disamina dettagliata delle tendenze in atto nel lavoro dipendente con un focus specifico sulle caratteristiche dei lavoratori a vario titolo impiegati in questo settore.

2. Il mercato del lavoro regionale e il comparto agricolo alla prova del Covid-19

Il diffuso rallentamento dell'attività produttiva, con ampie ricadute per i settori maggiormente interessati dalle chiusure e dai vari provvedimenti posti in essere per arginare il diffondersi della pandemia, ha avuto nel corso del 2020 e in buona parte del 2021 importanti ricadute dal punto di vista occupazionale generando un significativo rallentamento dei trend (particolarmente positivi) di crescita registrati in precedenza.[6] A partire dal secondo trimestre del 2021, con il progressivo venir meno delle restrizioni e la ripartenza di molte attività produttive, si è assistito al recupero della domanda di lavoro, nonché ad un graduale rafforzamento dei livelli occupazionali. In particolare, nei mesi centrali del 2021 si è registrata una velocissima ripresa delle assunzioni che, con un vistoso "effetto ritardo" o "rimbalzo" sui reclutamenti non effettuati in precedenza, sono tornate a crescere superando il livello del 2019. Anche negli ultimi mesi dell'anno sono in parte proseguite le buone performance registrate nei mesi centrali del 2021, tuttavia i dati mostrano ancora gli effetti di una situazione non completamente definita e contraddistinta dal trascinarsi delle ricadute della pandemia.

A subire le conseguenze maggiori sono stati, in maniera selettiva, i settori economici maggiormente interessati dai vari *lockdown* e dalle restrizioni poste in essere per arginare gli effetti dell'emergenza sanitaria. Il comparto agricolo nel complesso, pur mostrando una sostanziale resilienza nel corso dell'emergenza sanitaria[7], ha risentito anch'esso – specie in alcuni ambiti – degli effetti delle misure restrittive accusando una brusca riduzione dell'attività produttiva.

Infatti, mentre il settore agricolo in senso stretto (insieme ad alcuni comparti dell'industria alimentare a valle della filiera produttiva) è rientrato tra quelli per legge identificati come essenziali e pertanto non direttamente soggetti a restrizioni, gli effetti della pandemia sono stati invece particolarmente rilevanti, segnando un rallentamento della produzione con ricadute negative anche sul fronte occupazionale, per alcuni gruppi di attività[8]. A risentire maggiormente delle ricadute della pandemia sono state le produzioni di natura non strettamente alimentare ed in particolare le attività secondarie correlate al settore agricolo (su tutte le attività ricettive del comparto agrituristico). Segnali di difficoltà si sono registrati anche per alcune specializzazioni produttive (come ad esempio il comparto florovivaistico), e nell'ambito dei servizi a supporto dell'agricoltura.

Per far fronte alla situazione di difficoltà, ma anche per sostenere il settore agricolo ed accompagnare i profondi processi di trasformazione in atto[9], a livello nazionale nel corso del 2020 e del 2021 sono state attivate importanti iniziative di natura economica e finanziaria.[10]

---

[6] Per una dettagliata analisi delle dinamiche occupazionali registrate in Veneto si rimanda agli aggiornamenti periodici pubblicati in "La Bussola" e "il Sestante" a cura dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro, www.venetolavoro.it

[7] Agricoltura e industria alimentare sono tra i settori dell'economia nazionale più resilienti nella crisi generata dalla pandemia. Cfr. Crea (2021), "Annuario dell'agricoltura italiana 2020, volume LXXIV", Roma, www, www.crea.gov.it.

[8] Cfr. Istat (2021), "Andamento dell'economia agricola. Anno 2020", in *Statistiche Report*, 25 maggio, www.istat.it

[9] Secondo le ultime previsioni di medio termine, secondo la Commissione Europea è previsto un significativo calo del lavoro agricolo (a fronte di un leggero incremento del reddito agricolo). Nel complesso dei paesi dell'UE-27, è prevista una riduzione dell'1,3% all'anno entro il 2031. Questa previsione si associa principalmente alla tendenza alla concentrazione delle imprese agricole e alla sempre maggiore meccanizzazione del settore. EC (2021), *EU agricultural outlook for markets, income and environment, 2021-2031*, European Commission, DG Agriculture and Rural Development, Brussels.

[10] Cfr. Crea (2021), op. cit. Per una dettagliata disamina delle specifiche misure di sostegno al settore agricolo introdotte con l'emergenza sanitaria si rimanda a Camera dei deputati, Servizio studi, XVIII Legislatura (2022), "Il settore agricolo e della pesca di fronte all'emergenza COVID-19", 1 febbraio, www.camera.it

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, al di là della sostanziale tenuta dei livelli occupazionali, il settore si è trovato a dover affrontare alcune questioni irrisolte; criticità che le difficoltà generate dalla pandemia hanno, direttamente o indirettamente, contribuito ad enfatizzare. Tra questi temi, alcuni hanno avuto ed hanno un impatto rilevante nel definire le stesse dinamiche occupazionali:

- la cronica carenza di lavoratori. In particolare, le restrizioni agli spostamenti delle persone e il blocco delle frontiere hanno non solo sottolineato l'importante apporto della manodopera straniera per il settore agricolo, ma hanno evidenziato l'esistenza di un fabbisogno insoddisfatto (e non facile da colmare) che sempre più spesso si scontra con l'indisponibilità della forza lavoro italiana a svolgere determinate mansioni. Inoltre, nonostante il diffondersi delle iniziative volte ad agevolare l'incontro domanda-offerta in questo settore[11], continuano a permanere non poche difficoltà nel reperimento dei lavoratori da impiegare nelle attività stagionali;
- il rafforzarsi delle forme di esternalizzazione dell'attività agricola, in particolare di alcune lavorazioni a carattere stagionale, anche attraverso forme di appalto o il ricorso a servizi esterni a cui non di rado è demandata in toto la gestione del personale aggiuntivo per far fronte ai picchi produttivi;
- collegato al tema precedente, durante la pandemia è emerso con forza il problema dell'irregolarità del lavoro in agricoltura, in particolare con riferimento al verificarsi di forme di sfruttamento e di caporalato. Per far fronte a questo problema, anche per via dei rischi connessi all'emergenza sanitaria, sono stati previsti diversi interventi per garantire l'accoglienza dei migranti ed assicurare la tutela della loro salute[12]. A queste prime disposizioni ha fatto seguito l'introduzione di una procedura di emersione del lavoro irregolare di cittadini stranieri e italiani impiegati in agricoltura, nel lavoro domestico e nella cura della persona[13];
- l'espansione del cd. "lavoro povero", associato soprattutto ad occupazioni temporanee o a orario ridotto[14] e che, come suggerisce l'Ilo, interessa in modo significativo anche il comparto agricolo, settore nel quale è possibile rintracciare la più alta incidenza di povertà lavorativa[15];
- più in generale, il tema dell'attrattività del settore che nonostante gli importanti passi in avanti dal punto di vista tecnologico[16] e la crescita delle aziende agricole condotte da giovani imprenditori[17], continua a risultare ancora poco appetibile per molti lavoratori ed anche in questo caso, come avviene in altri settori, non mancano le difficoltà nel reperire manodopera specializzata.

---

[11] Tra queste, solo per citare alcuni esempi, la creazione di appositi portali on-line a cura delle principali associazioni di categoria (es. Agrijob, Jobincountry, Lavora con agricoltori italiani) e, per quanto riguarda nello specifico la Regione del Veneto, le iniziative volte a facilitare, insieme alle organizzazioni di categoria e sindacali, l'incontro domanda-offerta per questo settore grazie al ruolo chiave dei Centri per l'Impiego e dei servizi on-line disponibili nel portale ClicLavoroVeneto.

[12] Con il d.l. 25 marzo 2020, n. 18 (c.d. "Cura Italia") è stata prevista la proroga dei progetti di accoglienza, la possibilità di ospitare i migranti in deroga alle disposizioni vigenti e l'estensione della validità dei permessi di soggiorno. Sono state, inoltre, potenziate le misure di screening e di sicurezza sanitaria nei centri di permanenza e negli insediamenti spontanei dei lavoratori agricoli. cfr. Camera dei deputati, Servizio Studi XVIII Legislatura (2020), *Emergenza COVID-19: le misure in materia di immigrazione*, 8 settembre, www.camera.it

[13] Procedura disciplinata all'art. 103 d.l. 19 maggio 2020, n. 34 (c.d. decreto "Rilancio") convertito in l. n. 77 del 17 luglio 2020.

[14] Cfr. la "Relazione del gruppo di lavoro sugli interventi e le misure di contrasto alla povertà lavorativa in Italia", novembre 2021, www.lavoro.gov.it

[15] Secondo l'Ilo, i lavoratori del settore agricolo hanno la più alta incidenza di povertà lavorativa. Cfr. Ilo (2020), *COVID-19 and the impact on agriculture and food security*, Ilo Sectoral Brief, 17 aprile, www.ilo.org Per quanto riguarda il contesto nazionale, l'ultimo Rapporto annuale dell'Inps evidenzia come per gli operai agricoli, nel corso del 2020, la retribuzione media annua sia di fatto diminuita e scesa sotto i 7.500 euro per effetto della riduzione del numero medio di giornate lavorate. Il Rapporto osserva inoltre che "per un'assoluta maggioranza degli operai agricoli (82%), questo tipo di reddito rappresenta l'unica fonte personale di sostentamento; tenendo conto anche di quanti hanno nel reddito agricolo la fonte principale di sostegno, anche se non esclusiva (6%), si arriva quasi al 90% di operai agricoli. È questa componente che risulta in diminuzione, mentre risulta in lieve incremento quella per cui il lavoro agricolo è complementare ad altri redditi". Cfr. Inps (2021), "L'innovazione dell'Inps per il rilancio del Paese. XX Rapporto Annuale", luglio, www.inps.it

[16] Nel corso del prossimo decennio saranno sempre più necessarie nuove competenze, per produrre con un minore impatto sull'ambiente avvalendosi di strumenti più sofisticati. Ilo (2020), *op. cit.*

[17] Sul tema cfr. Centro Studi Divulga, Coldiretti Giovani Impresa (2021), *Primo Rapporto sui Giovani in Agricoltura. Covid, la svolta green delle nuove generazioni*, www.divulgastudi.it

3. L'occupazione nel settore agricolo: una fotografia d'insieme secondo i dati di contabilità nazionale

Uno sguardo d'insieme sulle dinamiche occupazionali in agricoltura – possibile grazie alle stime di contabilità nazionale – consente di apprezzare l'evoluzione recente della domanda di lavoro espressa dal settore. Il trend evidenziato, che tiene conto anche di quanto prodotto nell'ambito dell'economia informale[18], mostra come il complessivo rafforzamento dei livelli occupazionali abbia contribuito ad arginare le tendenze negative che per anni hanno contraddistinto il mercato del lavoro in questo settore.

Tab. 1 – Veneto e Italia. Occupati, unità di lavoro e posizioni lavorative in agricoltura secondo le stime di contabilità nazionale (2010-2020). *Valori in migliaia*

	Occupati				Unità di lavoro				Posizioni lavorative	Ore lavorate
	Totali	Regolari	Non regolari	% non regolari	Totali	Dipendenti	Indipen-denti	% dipendenti		
VENETO										
2010	58,3	50,4	7,9	14%	84,1	16,9	67,2	20%	123,9	156.026,6
2011	60,3	52,3	8,0	13%	84,8	17,7	67,1	21%	122,8	153.820,7
2012	60,0	51,1	8,9	15%	80,4	19,5	60,9	24%	120,9	147.559,0
2013	56,8	48,5	8,3	15%	76,6	16,9	59,7	22%	116,6	140.263,3
2014	57,9	49,6	8,3	14%	75,8	17,6	58,2	23%	117,4	138.563,6
2015	58,3	50,1	8,2	14%	80,9	18,0	62,9	22%	118,2	150.969,0
2016	59,7	50,6	9,1	15%	82,7	19,2	63,5	23%	119,2	153.498,6
2017	58,1	49,2	8,9	15%	82,3	20,1	62,2	24%	114,7	154.793,5
2018	69,0	59,8	9,2	13%	95,8	21,1	74,7	22%	140,7	182.559,7
2019	70,2	60,4	9,8	14%	101,2	21,2	80,0	21%	141,5	190.755,6
2020	70,2	..	..	..	..	..	..	..	139,2	..
ITALIA										
2010	957,8	759,2	198,6	21%	1.266,9	394,8	872,1	31%	1.767,5	2.502.112,7
2011	941,0	744,5	196,5	21%	1.240,6	398,9	841,7	32%	1.720,4	2.415.074,5
2012	920,8	719,8	201,0	22%	1.213,1	398,5	814,6	33%	1.693,3	2.325.300,7
2013	897,9	699,3	198,6	22%	1.199,7	392,3	807,4	33%	1.671,7	2.313.504,3
2014	900,1	697,7	202,4	22%	1.221,8	400,7	821,1	33%	1.660,1	2.372.493,7
2015	913,0	702,8	210,2	23%	1.244,1	408,5	835,6	33%	1.678,2	2.411.773,7
2016	937,4	714,6	222,8	24%	1.276,6	429,2	847,4	34%	1.706,5	2.469.213,7
2017	921,7	702,1	219,6	24%	1.250,9	435,4	815,5	35%	1.668,5	2.415.299,2
2018	939,0	711,3	227,7	24%	1.269,8	446,0	823,8	35%	1.697,0	2.472.188,0
2019	926,7	703,0	223,7	24%	1248,0	434,0	814,0	35%	1.663,6	2.432.674,0
2020	926,0	..	..	..	..	..	..	..	1.651,3	..

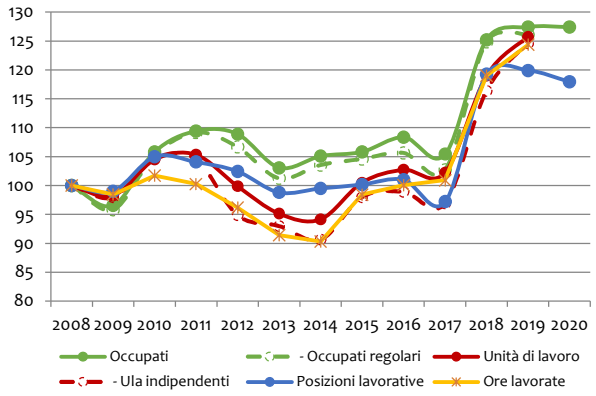
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Conti Nazionali – Conti e aggregati economici territoriali (Dic-2021)

In Veneto, ancor più che nel complessivo contesto nazionale **(tab. 1)**, la recente crescita del numero degli occupati, delle posizioni lavorative e delle ore lavorate trovano spiegazione nei trend evolutivi del settore, specie di alcuni suoi comparti, e più in generale nel processo di trasformazione in atto. Gli andamenti positivi osservati fino al 2019, sembrano tuttavia ridimensionarsi nel corso del 2020 a causa degli effetti del rallentamento, specie in alcuni ambiti, dell'attività produttiva a causa della pandemia.

Alla complessiva crescita dell'occupazione in agricoltura osservata nel corso degli ultimi anni è corrisposta una parallela crescita sia delle ore lavorate che delle unità di lavoro. Più di recente, contestualmente alla complessiva tenuta dei livelli occupazionali, si è invece registrata una leggera contrazione delle posizioni lavorative **(graf. 1)**.

[18] Sulle definizioni adottate nelle stime di Contabilità Nazionale, in particolare con riferimento all'identificazione degli aggregati economici sull'Input di lavoro (occupati interni regolari ed irregolari, posizioni di lavoro e unità di lavoro) si vedano le note metodologiche diffuse dall'Istat. Cfr. ad esempio i metadati a lato delle informazioni statistiche nel database I.Stat, alla sezione Conti Nazionali, Conti e aggregati economici territoriali, Occupazione regolare, irregolare e popolazione.

Graf. 1 – Veneto. Occupati, unità di lavoro e posizioni lavorative in agricoltura secondo le stime di contabilità nazionale (2008-2020). Numeri indice 2008=100



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Conti Nazionali – Conti e aggregati economici territoriali (Dic-2021)

Lo scostamento tra i livelli di crescita registrati per le diverse misure analizzate evidenzia:

- da un lato, il permanere di un significativo gap tra i livelli occupazionali ed i "volumi" di lavoro per via dalla presenza, ancora elevata, di forme di impiego parziali;
- dall'altro, l'esistenza di un'elevata mobilità nel mercato del lavoro, che porta più persone ad avvicendarsi nelle varie posizioni di lavoro.

Guardando alle singole componenti dell'occupazione, è evidente come il trend particolarmente positivo dell'occupazione registrato in Veneto fino a tutto il 2019 abbia interessato sia il lavoro regolare sia quello irregolare. La quota di quest'ultimo sul totale dell'occupazione si è attestata nel corso del 2019 attorno al 14%; un valore quasi doppio rispetto al tasso di irregolarità stimato per il totale dei settori in Veneto (8,8%) ma comunque su dimensioni nettamente inferiori ai valori medi rilevati per il comparto agricolo nel complessivo contesto nazionale (24%).

4. Le dinamiche recenti dell'occupazione in agricoltura

I trend di lungo periodo mostrano come la storica caduta dell'occupazione in agricoltura, con un esodo di manodopera dal settore verso altri comparti occupazionali, si sia sostanzialmente fermata nel corso dell'ultimo decennio e sia stata sostituita da un trend di leggera crescita (pur discontinuo) del numero di lavoratori impiegati in questo settore.

I dati al momento disponibili della Rilevazione Istat sulle Forze di lavoro[19] mostrano a partire dal 2010, ed in concomitanza con il periodo di crisi che ha caratterizzato l'economia regionale, la sostanziale interruzione del trend negativo ed il consolidamento di una base occupazionale stabile **(tab. 2)**.

Tale andamento riflette il carattere peculiare e nel complesso anti-ciclico del settore agricolo rispetto alle dinamiche della congiuntura economica e si dimostra duraturo, nonché rinforzato, anche nel biennio 2019-2020. Secondo le informazioni restituite da questa fonte[20], infatti, nell'ultimo anno di pandemia l'incidenza del numero di occupati in agricoltura sul totale complessivo dell'occupazione è aumentata rispetto al 2019, attestandosi al 3,5% in Veneto e al 4% in Italia. Quello osservato è un aumento in parte dovuto al riversamento di lavoratori provenienti dai settori più colpiti dalle ricadute della pandemia, in particolare dal terziario e da alcuni comparti del made in Italy, nonché agli effetti di un possibile processo di emersione o regolarizzazione delle posizioni lavorative irregolari.

[19] Ricordiamo che le serie storiche sono in fase di revisione da parte dell'Istat. La ricostruzione, oltre a tener conto degli effetti dovuti ai cambiamenti richiesti dal nuovo regolamento europeo, integra anche il passaggio alla nuova popolazione intercensuaria. Attualmente, la ricostruzione delle serie storiche trimestrali definitive è disponibile, per i principali indicatori, solo per il contesto nazionale e per macro-ripartizione territoriale. Cfr. Istat (2022), "Dicembre 2021. Occupati e disoccupati. Dati provvisori", Statistiche Flash, 1 febbraio, www.istat.it e la relativa nota metodologica.

[20] La definizione di occupazione alla base della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat differisce da quella utilizzata nei conti nazionali (precedentemente presentati). In particolare, occorre sottolineare come le diverse definizioni sottostanti alla stima degli occupati interni di contabilità nazionale comportino una differente quantificazione del fenomeno rispetto all'indagine forze di lavoro. Tale differenza è imputabile, oltre alle diverse definizioni adottate, anche ad un diverso metodo di stima. Cfr. www.istat.it/it/files//2011/08/Note-metodologiche_ed2010.pdf

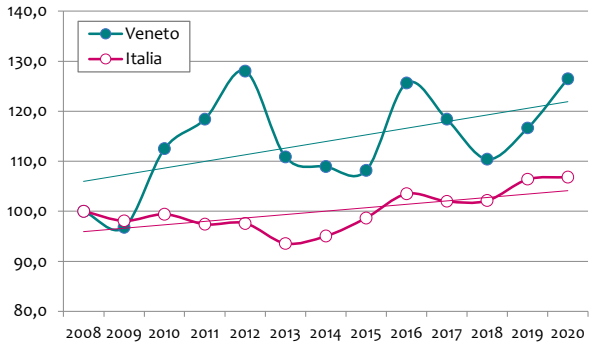
Tab. 2 – Veneto ed Italia. Occupati in agricoltura secondo l'indagine Istat sulle Forze di Lavoro (2010-2020). *Valori in migliaia*

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
VENETO											
Occupati in agricoltura	65,1	68,5	74,0	64,1	63,0	62,6	72,6	68,5	63,8	67,4	73,1
Inc. % su totale occupati	3,1%	3,3%	3,5%	3,1%	3,1%	3,0%	3,5%	3,2%	3,0%	3,1%	3,5%
di cui:											
- dipendenti	21,4	22,9	26,3	19,8	20,0	26,4	32,3	22,4	22,2	17,7	27,4
- indipendenti	43,6	45,6	47,7	44,3	43,0	36,1	40,3	46,0	41,6	49,7	45,7
Inc. % dipendenti	33,0%	33,4%	35,6%	30,9%	31,8%	42,2%	44,5%	32,8%	34,8%	26,3%	37,5%
ITALIA											
Occupati in agricoltura	849,1	831,9	833,4	799,2	811,7	842,8	884,0	871,2	872,4	908,8	912,3
Inc. % su totale occupati	3,8%	3,7%	3,7%	3,6%	3,6%	3,8%	3,9%	3,8%	3,8%	3,9%	4,0%
di cui:											
- dipendenti	397,2	400,8	415,8	396,5	406,1	428,5	457,9	456,9	469,9	482,8	495,8
- indipendenti	451,9	431,1	417,6	402,6	405,6	414,3	426,1	414,4	402,5	426,0	416,5
Inc. % dipendenti	46,8%	48,2%	49,9%	49,6%	50,0%	50,8%	51,8%	52,4%	53,9%	53,1%	54,3%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro (regolamento precedente)

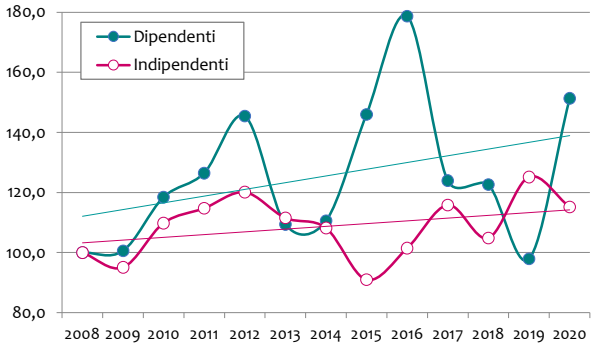
Nell'insieme, pur in presenza di andamenti discontinui nel tempo, le tendenze occupazionali degli ultimi anni nel settore agricolo del Veneto si confermano positive ed al di sopra di quelle registrate per il complessivo contesto nazionale **(graf. 2)**. Dopo una fase di contrazione[21], i dati evidenziano per il triennio 2018-2020 una progressiva ripresa. In Veneto, nel corso del 2020 si assiste ad un recupero dei livelli occupazionali tornando ai valori registrati nel 2016 (73mila), anno di performance particolarmente positive prima dell'inizio della fase discendente protrattasi fino al 2018.

Graf. 2 – Veneto e Italia. Occupati in agricoltura secondo l'indagine Istat sulle Forze di Lavoro (2008-2020). Numeri indice e tendenza 2008=100



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro (regolamento precedente)

Graf. 3 – Veneto. Occupati in agricoltura secondo l'indagine Istat sulle Forze di Lavoro (2008-2020). Dipendenti e indipendenti. Numeri indice e tendenza 2008=100



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro (regolamento precedente)

L'incremento è trainato soprattutto dall'occupazione dipendente **(graf. 3)** che nel triennio considerato totalizza una variazione positiva del +23%, ben al di sopra dei valori registrati per il contesto nazionale (+5,5%). Anche l'incidenza sul totale degli occupati del settore continua a crescere, arrivando a toccare il 37,5% nel 2020 (27,4mila occupati).

[21] Sull'andamento occupazionale del biennio 2017-2018 hanno sicuramente inciso gli effetti di alcuni cambiamenti normativi, in particolare con riferimento alla singolare vicenda del lavoro accessorio, il cui utilizzo era arrivato ai massimi livelli nel 2016 determinando un'importante emersione di lavoro irregolare. La sua limitazione, seguita dalla temporanea abrogazione e la successiva introduzione di una forma maggiormente restrittiva (e meno agile nell'utilizzo) di prestazioni di lavoro occasionali possono aver avuto qualche effetto nel ridisegnare le dinamiche più recenti del lavoro dipendente in agricoltura.

L'occupazione indipendente in Veneto, sebbene abbia registrato negli ultimi anni leggere oscillazioni, mostra un aumento del 10% nel triennio 2018-2020, continuando ad essere la forma lavorativa prevalente nel settore (45,7mila occupati nel 2020). Nel contesto nazionale invece, nel medesimo periodo si osserva un incremento molto più contenuto (+3,5%).

La dinamica di sostanziale tenuta dell'occupazione indipendente nel settore agricolo è confermata anche nei dati Inps dell'Osservatorio sul Mondo Agricolo. Le informazioni sul numero delle aziende per tipologia di conduzione[22] **(tab. 3)** e sul numero dei lavoratori agricoli autonomi **(tab. 4)** evidenziano tuttavia una marcata differenziazione nelle tendenze: a fronte di un consistente calo delle aziende a conduzione diretta del coltivatore e del numero dei coltivatori diretti, si registra un veloce incremento delle aziende condotte da imprenditori agricoli professionali (IAP).[23] Queste ultime sono arrivate a rappresentare in Veneto l'8,2% del totale delle aziende agricole; in Italia sono il 12,3%.

Tab. 3 – Veneto e Italia. Numero di aziende agricole registrate presso l'Inps (2010-2020)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
VENETO											
Coltivatori diretti	31.496	30.891	30.456	31.669	31.208	30.853	30.599	30.316	30.032	29.458	29.081
Coloni e mezzadri	21	16	14	12	11	9	6	5	4	3	3
Imprenditori agricoli professionali	1.311	1.431	1.577	1.727	1.840	1.946	2.092	2.256	2.410	2.523	2.611
TOTALE	32.828	32.338	32.047	33.408	33.059	32.808	32.697	32.577	32.446	31.984	31.695
% IAP	4,0%	4,4%	4,9%	5,2%	5,6%	5,9%	6,4%	6,9%	7,4%	7,9%	8,2%
ITALIA											
Coltivatori diretti	339.862	332.491	329.018	326.720	322.226	318.851	318.061	318.360	317.419	312.605	309.806
Coloni e mezzadri	635	559	503	448	388	336	290	258	216	192	173
Imprenditori agricoli professionali	24.503	26.783	29.018	30.632	31.986	33.341	35.423	38.331	40.683	42.126	43.445
TOTALE	365.000	359.833	358.539	357.800	354.600	352.528	353.774	356.949	358.318	354.923	353.424
% IAP	6,7%	7,4%	8,1%	8,6%	9,0%	9,5%	10,0%	10,7%	11,4%	11,9%	12,3%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps (Osservatorio sulle aziende e i lavoratori agricoli autonomi)

Tab. 4 – Veneto e Italia. Numero di lavoratori agricoli autonomi registrati presso l'Inps (2011-2020)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
VENETO										
Coltivatori diretti	48.020	47.228	48.198	47.456	46.920	46.291	45.740	45.088	44.291	43.604
Coloni e mezzadri	20	17	14	13	11	8	7	6	5	5
Imprenditori agricoli professionali	1.431	1.577	1.727	1.840	1.946	2.092	2.256	2.410	2.523	2.611
TOTALE	49.471	48.822	49.939	49.309	48.877	48.391	48.003	47.504	46.819	46.220
% IAP	2,9%	3,2%	3,5%	3,7%	4,0%	4,3%	4,7%	5,1%	5,4%	5,6%
ITALIA										
Coltivatori diretti	445.024	438.798	434.277	427.661	422.258	418.164	415.636	411.502	403.513	397.518
Coloni e mezzadri	711	640	565	486	423	362	318	265	238	216
Imprenditori agricoli professionali	26.783	29.019	30.632	31.986	33.341	35.423	38.331	40.683	42.126	43.445
TOTALE	472.518	468.457	465.474	460.133	456.022	453.949	454.285	452.450	445.877	441.179
% IAP	5,7%	6,2%	6,6%	7,0%	7,3%	7,8%	8,4%	9,0%	9,4%	9,8%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps (Osservatorio sulle aziende e i lavoratori agricoli autonomi)

[22] Rispetto al totale, le aziende che occupano operai agricoli dipendenti sono circa 9.700 in Veneto e 183mila in Italia; sono meno di un terzo in Veneto e circa il 50% nel complessivo contesto nazionale.

[23] Ricordiamo che la figura dell'Imprenditore Agricolo Professionale è stata istituita e regolamentata dal Decreto legislativo 99/2004 (e successive modifiche); riguarda gli imprenditori che risultano in possesso di adeguate conoscenze e competenze professionali e che dedicano alle attività agricole di cui all'art. 2135 del codice civile, almeno il 50% del proprio tempo di lavoro e che ricavano da tali attività almeno il 50% del proprio reddito da lavoro complessivo (25% nel caso di attività svolte in zone svantaggiate). La qualifica di IAP consente di ottenere una serie di agevolazioni, oltre che l'accesso ai finanziamenti pubblici in agricoltura. Alcune forme di agevolazioni e finanziamenti sono inoltre dedicati esclusivamente agli imprenditori agricoli professionali.

I dati Inps forniscono importanti informazioni anche sugli operai agricoli **(tab. 5)**, un sottoinsieme maggioritario dell'occupazione dipendente che riguarda per definizione quei lavoratori che prestano la propria opera manuale, dietro corrispettivo, per la coltivazione di fondi o allevamento di bestiame (e per tutte le attività connesse)[24]. A partire dal 2017 in Veneto si assiste ad un sostanziale aumento del numero degli operai impiegati nel settore agricolo, sintomo non solo del rafforzamento del lavoro dipendente, ma anche del sempre più diffuso ricorso a manodopera esterna come conseguenza dell'aumento delle dimensioni aziendali.

L'insieme degli operai agricoli è caratterizzato da una marcata incidenza dei lavoratori occupati a tempo determinato (oltre l'80% degli operai) ed una presenza importante e in costante aumento di lavoratori stranieri non comunitari (arrivati a rappresentare poco meno del 30% del totale).

Gli operai a tempo indeterminato, per contro, rappresentano una parte minoritaria di tutti gli occupati in agricoltura. In Veneto essi sono meno del 20% della complessiva manodopera agricola (anche se al di sopra della media nazionale) tuttavia in graduale crescita a partire dal 2014.

Tab. 5 – Veneto e Italia. Numero di operai agricoli* per tipologia contrattuale (2010-2020)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
VENETO											
Operai a tempo determinato	41.200	40.849	42.435	43.074	44.179	45.295	47.238	56.280	60.927	58.562	58.688
Operai a tempo indeterminato	12.734	13.126	13.286	13.158	12.943	13.508	13.642	13.717	14.437	15.116	15.181
Totale lavoratori	53.144	53.090	54.892	55.532	56.406	57.647	59.787	68.857	73.908	72.086	72.698
% tempo determinato	*78%*	*77%*	*77%*	*78%*	*78%*	*79%*	*79%*	*82%*	*82%*	*81%*	*81%*
di cui: extracomunitari	10.083	10.437	11.263	11.567	12.367	13.025	13.617	14.430	17.329	19.039	20.618
% extracomunitari	*19%*	*20%*	*21%*	*21%*	*22%*	*23%*	*23%*	*21%*	*23%*	*26%*	*28%*
ITALIA											
Operai a tempo determinato	929.236	917.089	913.664	913.092	909.245	936.572	939.121	964.595	981.577	960.507	950.748
Operai a tempo indeterminato	111.526	112.002	111.768	108.774	105.834	105.565	103.468	102.865	103.445	104.967	106.671
Totale lavoratori	1.032.666	1.021.020	1.018.262	1.015.556	1.009.083	1.034.525	1.035.654	1.059.998	1.076.930	1.056.984	1.049.336
% tempo determinato	*90%*	*90%*	*90%*	*90%*	*90%*	*91%*	*91%*	*91%*	*91%*	*91%*	*91%*
di cui: extracomunitari	120.011	126.407	136.496	140.788	148.660	156.299	161.871	169.758	195.734	212.451	222.563
% extracomunitari	*12%*	*12%*	*13%*	*14%*	*15%*	*15%*	*16%*	*16%*	*18%*	*20%*	*21%*

** Il numero dei lavoratori è inferiore a quello della somma dei lavoratori a tempo indeterminato e determinato, in quanto uno stesso lavoratore, può avere assunto, nel corso dell'anno, entrambe le qualifiche.*
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps (Osservatorio sulle aziende e gli operai agricoli dipendenti)

5. La domanda di lavoro dipendente

Come evidenziato anche dalle informazioni sul numero degli operai agricoli iscritti all'Inps, la domanda di lavoro dipendente nel settore agricolo del Veneto, oltre ad essere in veloce aumento, si caratterizza per essere soprattutto a termine.

I dati del Sistema Informativo Lavoro del Veneto evidenziano come, a partire dal 2008, si sia registrato un incremento importante del flusso delle assunzioni nel lavoro dipendente[25]; assunzioni nella quasi totalità dei casi relative a contratti di lavoro a tempo determinato **(tab. 6)**.

[24] Gli operai agricoli possono essere: Operai a Tempo Determinato (OTD), o braccianti agricoli o giornalieri di campagna, assunti per l'esecuzione di lavori di breve durata, a carattere saltuario per compiere una fase lavorativa o in sostituzione di operai per i quali esiste il diritto di conservazione del posto; Operai a Tempo Indeterminato (OTI), salariati fissi, assunti con un contratto di lavoro senza scadenza (Cfr. Inps, Mondo Agricolo, Statistiche in breve).

[25] Le assunzioni nel lavoro dipendente fanno riferimento alle attivazioni di rapporti di lavoro (avvenute nel periodo considerato) con contratti di lavoro a tempo indeterminato, determinato, apprendistato e somministrazione. In questo caso, non rientrano nella definizione di lavoro dipendente in senso stretto, il lavoro intermittente e le varie forme di lavoro parasubordinato, modalità occupazionali marginali nel settore agricolo.

Tab. 6 – Veneto, agricoltura. Assunzioni nel lavoro dipendente* per tipologia contrattuale (2008-2021)
(valori arrotondati alle 5 unità)

	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	*% stagionale*	Totale	*% tempo determinato*
2008	1.750	290	47.025		49.070	95,8%
2009	1.110	175	47.585		48.865	97,4%
2010	1.100	185	48.295		49.580	97,4%
2011	1.195	170	48.195		49.560	97,2%
2012	1.285	185	50.275		51.745	97,2%
2013	1.075	150	51.470	61,6%	52.695	97,7%
2014	1.095	165	54.235	65,5%	55.495	97,7%
2015	1.490	160	54.720	66,3%	56.370	97,1%
2016	1.370	175	57.955	67,0%	59.500	97,4%
2017	1.255	205	72.080	68,6%	73.540	98,0%
2018	1.510	235	79.835	66,7%	81.580	97,9%
2019	1.575	275	77.350	66,3%	79.200	97,7%
2020	1.605	215	78.755	65,3%	80.575	97,7%
2021	1.375	260	71.290	64,4%	72.925	97,8%

* *tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato.*
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

Il flusso complessivo delle assunzioni nel lavoro dipendente[26] (ovvero il numero dei rapporti di lavoro avviati nel corso dell'anno, indipendentemente dal numero dei lavoratori coinvolti) è quasi raddoppiato nel periodo dal 2008 al 2018, passando dalle circa 49mila nuove attivazioni nel corso dell'anno alle quasi 82mila. Tra il 2019 e il 2020, il volume complessivo delle assunzioni si è attestato attorno alle 80mila unità per poi ridiscendere nel corso del 2021.

La quota delle assunzioni a tempo determinato, pari al 96% nel 2008 si è successivamente stabilizzata poco al di sotto del 98% nel corso degli ultimi anni. Il ricorso elevatissimo a forme di lavoro a termine è in gran parte legato alle ciclicità produttive del settore, tant'è che le assunzioni a tempo determinato a carattere stagionale sono oltre la metà del totale.

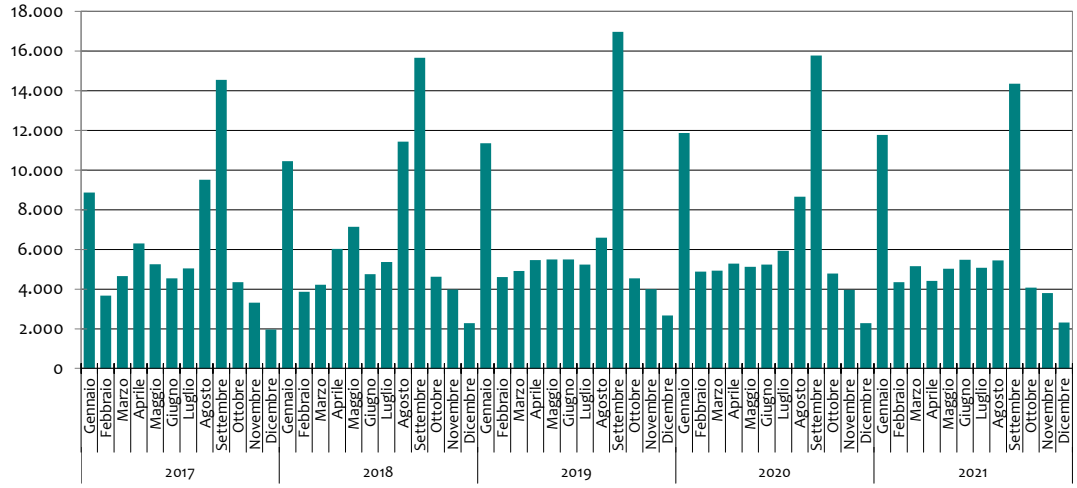
La peculiarità della domanda di lavoro, caratterizzata da picchi di richieste nel corso dell'anno, è evidente sia nella ciclicità delle assunzioni sia con riferimento al complessivo apporto di lavoro nei diversi periodi dell'anno. Considerando le sole attivazioni a tempo determinato (che comunque rappresentano la quasi totalità dei nuovi rapporti di lavoro), picchi di assunzioni sono sempre evidenti nei mesi di gennaio ed in quelli di settembre (o, meglio, agosto/settembre) di ogni anno **(graf. 4)**. Il numero delle giornate lavorate corrispondenti ai diversi rapporti di lavoro in essere risulta addensarsi nella seconda parte dell'anno ed in particolare nei mesi di agosto, settembre e ottobre **(graf. 5)**.

Queste particolari concentrazioni delle assunzioni e delle ore lavorate rendono variabile anche il numero dei lavoratori che, nei diversi periodi dell'anno, risultano complessivamente impiegati nelle attività del settore agricolo **(graf. 6)**.

Nel corso del 2021 a fronte di un valore medio pari a circa 30mila lavoratori impiegati a tempo determinato in ogni mese, si è registrato un picco massimo di circa 43mila dipendenti nel mese di settembre; 38mila in quello di ottobre. Il valore più basso, come ogni anno, è quello registrato nel mese di gennaio (poco più di 22mila lavoratori impiegati).

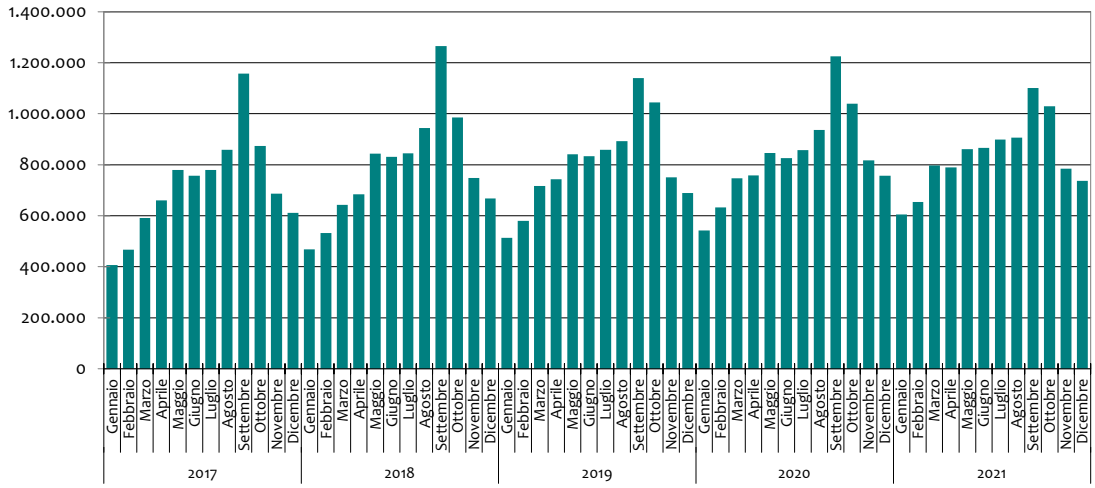
[26] Resta escluso il lavoro somministrato, una modalità occupazionale non particolarmente utilizzata in questo settore. Nel corso degli ultimi anni le assunzioni in somministrazione sono state meno di un migliaio in tutta la regione. Tradizionalmente, questa tipologia di contratto, fa riferimento a rapporti di lavoro di breve/brevissima durata.

Graf. 4 – Veneto, agricoltura. Flussi mensili di assunzioni con contratto a tempo determinato (2017-2021)



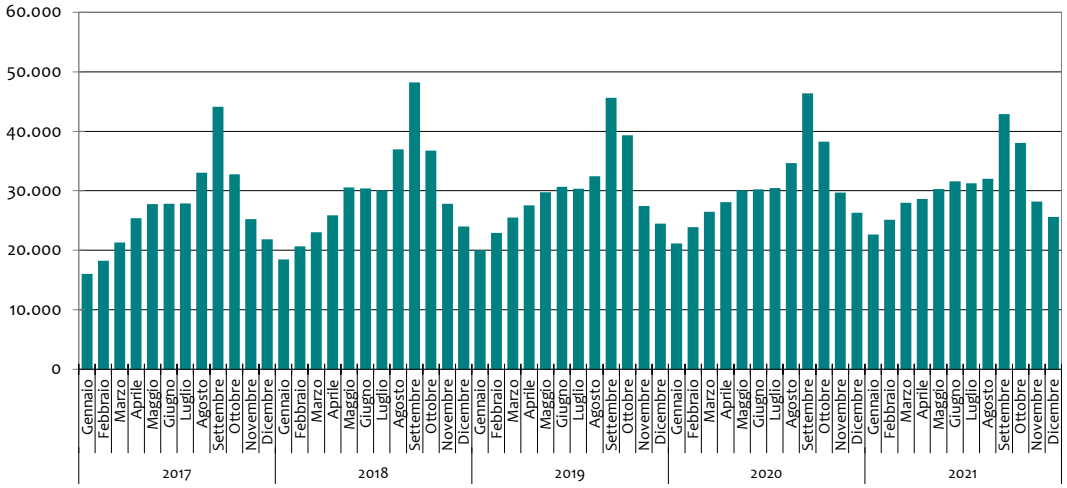
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

Graf. 5 – Veneto, agricoltura. Giornate di lavoro nel mese con contratto a tempo determinato (2017-2021)



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

Graf. 6 – Veneto, agricoltura. Dipendenti nel mese a tempo determinato (2017-2021)



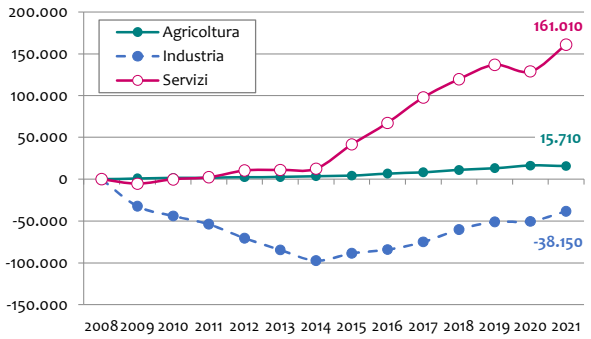
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

6. Le variazioni occupazionali nel lavoro dipendente e gli effetti della pandemia

Nonostante la domanda di lavoro sia prevalentemente a termine e a carattere stagionale, nel corso dell'ultimo decennio si è assistito ad una graduale crescita delle posizioni di lavoro dipendente in essere nel settore agricolo. Tale incremento, se confrontato con le dinamiche occupazionali registrate nell'industria e nel terziario **(graf. 7)** è piuttosto contenuto[27], tuttavia contraddistinto da variazioni che si sono mantenute sempre positive a partire dal 2008.

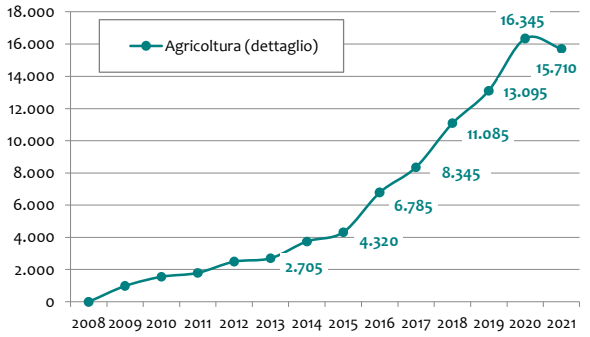
La dinamica osservata – generata dal bilancio tra aperture e chiusure di rapporti di lavoro nel corso di ogni anno – ha determinato un incremento netto di 15.710 posizioni di lavoro dipendente a fine 2021. Tale trend di crescita è stato particolarmente importante anche nel corso del 2020; salvo poi ridimensionarsi nel 2021, erodendo parte della crescita registrata in precedenza **(graf. 8)**.

Graf. 7 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* per settore. Variazioni cumulate, dicembre 2008=0
(valori arrotondati alle 5 unità)



** tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato.*
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

Graf. 8 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* in agricoltura. Variazioni cumulate, dicembre 2008=0
(valori arrotondati alle 5 unità)



** tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato.*
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

In generale, nel corso degli anni, a supportare l'incremento dell'occupazione dipendente è stata una ritrovata dinamicità nel mercato del lavoro trainata da una significativa crescita delle assunzioni, come già osservato prevalentemente a termine **(tab. 7)**. Nel corso del 2020 (ma anche nel biennio precedente) il saldo annuo è stato particolarmente positivo grazie, soprattutto, ad una minore espansione delle conclusioni dei rapporti di lavoro in essere. Nel 2021, il bilancio negativo registrato a fine anno, è invece in larga parte riconducibile ad un significativo rallentamento delle nuove assunzioni (-9% rispetto all'anno precedente).

Osservando nel dettaglio le principali voci di bilancio, è evidente come il risultato negativo registrato nell'ultimo anno sia esclusivamente attribuibile ai rapporti di lavoro a tempo determinato (circa un migliaio in meno nell'anno) e interessi le sole posizioni di lavoro detenute da cittadini stranieri. In crescita, pur leggera, il tempo indeterminato ed i lavoratori italiani.

La diminuzione osservata è riconducibile ai comparti maggiormente interessati dagli effetti della pandemia (attività florovivaistiche e servizi a supporto dell'agricoltura) e, quanto alle specifiche caratteristiche dei lavoratori, ai cittadini rumeni e provenienti dei paesi asiatici.

[27] Su base annua, l'elevato numero delle assunzioni a termine (per lo più di breve durata) non riesce ad incidere determinando un incremento netto delle posizioni di lavoro in essere. Trattandosi di rapporti di lavoro che nascono e si chiudono in tempi piuttosto brevi, non danno origine ad una vera e propria crescita occupazionale.

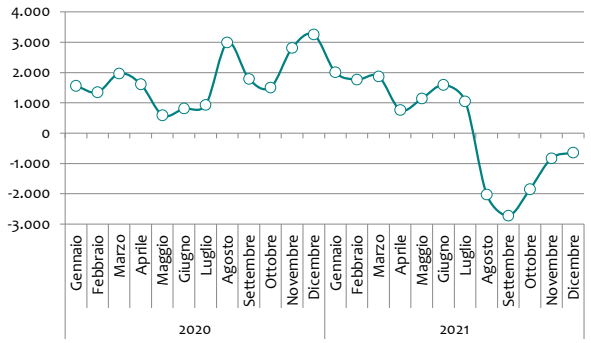
Tab. 7 – Veneto, agricoltura. Assunzioni, cessazioni e saldi nel lavoro dipendente* per tipologia contrattuale (2008-2018)
(valori arrotondati alle 5 unità)

	Assunzioni	Cessazioni	Saldi	*di cui:*			
				- Tempo indeterminato	- Tempo determinato	- Italiani	- Stranieri
2008	49.070	48.420	650	280	355	220	430
2009	48.865	47.885	980	-210	1.215	320	665
2010	49.580	49.010	570	55	505	-100	665
2011	49.560	49.315	245	140	115	100	145
2012	51.745	51.050	700	230	470	400	295
2013	52.695	52.490	210	-185	420	-30	235
2014	55.495	54.460	1.040	115	905	100	935
2015	56.370	55.795	575	505	90	645	-70
2016	59.500	57.035	2.465	340	2.130	1.015	1.445
2017	73.540	71.980	1.560	265	1.250	860	700
2018	81.580	78.840	2.740	545	2.160	1.300	1.440
2019	79.200	77.190	2.010	545	1.420	695	1.315
2020	80.575	77.325	3.250	755	2.505	875	2.375
2021	72.925	73.565	-635	310	-960	360	-1.000
2020							
1° trim.	22.440	16.325	6.115	385	5.705	2.070	4.020
2° trim.	15.990	12.865	3.125	135	3.005	1.585	1.555
3° trim.	30.800	16.065	14.740	180	14.570	8.615	6.135
4° trim.	11.345	32.070	-20.725	55	-20.780	-11.395	-9.335
2021							
1° trim.	21.855	17.120	4.735	205	4.505	2.000	2.710
2° trim.	15.285	12.440	2.845	60	2.790	1.335	1.510
3° trim.	25.240	14.815	10.425	70	10.365	6.825	3.610
4° trim.	10.550	29.190	-18.640	-20	-18.615	-9.805	-8.835

** tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato.*
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

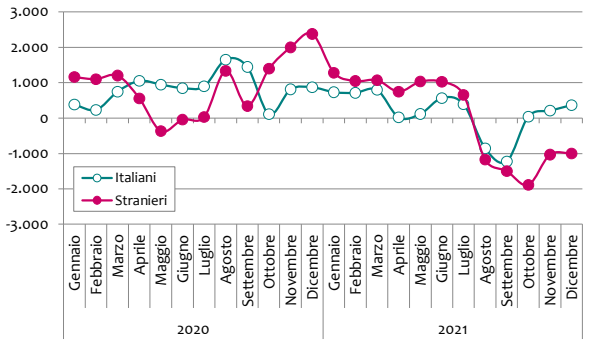
L'evoluzione della dinamica delle posizioni di lavoro osservabile attraverso le variazioni tendenziali (a 12 mesi) mostra il progressivo dispiegarsi delle tendenze registrate nel corso dell'ultimo biennio (**graf. 9**). Tale rappresentazione permette di osservare – al netto delle stagionalità – dapprima il rafforzamento dei livelli occupazionali ed in particolare l'incremento degli stessi soprattutto nella parte finale del 2020; successivamente la veloce caduta nella seconda parte del 2021. Il peculiare calo del lavoro dipendente interessa in particolar modo nei mesi di agosto e settembre, evidenziando il venir meno di una quota consistente di lavoratori impiegati nelle tradizionali attività di raccolta.

Graf. 9 - Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* in agricoltura. Variazioni cumulate, dicembre 2008=0
(valori arrotondati alle 5 unità)



** tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato.*
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

Graf. 10 - Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* per cittadinanza. Variazioni cumulate, dicembre 2008=0
(valori arrotondati alle 5 unità)



** tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato.*
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

A motivare questa contrazione il vistoso calo dei reclutamenti nel corso del terzo trimestre del 2021, arretrati in maniera significativa rispetto al 2020, ma anche rispetto agli anni precedenti.[28]

7. Un focus sulla domanda di lavoro nel comparto delle attività di supporto all'agricoltura

Tra i comparti che nel corso della pandemia hanno subito le conseguenze più pesanti si collocano le attività a supporto dell'agricoltura e le attività successive alla raccolta. Questo particolare ambito occupazionale (identificato dal codice Ateco 01.6) ha conosciuto nel corso degli ultimi anni una rilevante espansione sia dal punto di vista economico che dei livelli occupazionali. A crescere è stato in particolar modo il sottoinsieme delle "attività di supporto alla produzione vegetale" che comprende, tra le altre, le attività agricole per conto terzi, la raccolta di prodotti agricoli e la potatura degli alberi da frutta e delle viti.

L'espansione di questo comparto riflette il crescente ruolo del contoterzismo[29] e delle altre tipologie di servizi a supporto dell'agricoltura sia per le aziende medio-grandi, sia per quelle più piccole. Una tendenza che, negli anni più recenti, ha visto l'affidamento parziale o totale delle attività agricole all'esterno, spingendo la crescita di realtà imprenditoriali che operano a servizio e supporto della produzione agricola.[30]

La domanda di lavoro proveniente da questo particolare comparto è arrivata nel corso di pochi anni a rappresentare circa il 20% del totale; il numero complessivo delle assunzioni è passato dalle circa 4mila del 2010 alle 15mila del 2020 **(graf. 11)**. Solo nel 2021, per gli effetti della pandemia il volume delle assunzioni è leggermente diminuito, ma il peso del comparto sul totale del settore è rimasto stabile.

Nel confronto con le dinamiche evolutive che hanno interessato gli altri ambiti del primario **(graf. 12)**, il trend di crescita della domanda di lavoro dipendente proveniente dalle aziende che si occupano di supportare l'attività agricola in senso stretto ha mostrato una particolare accelerazione nel corso degli ultimi anni, in particolare dal 2017 in poi. Alcuni cambiamenti nelle possibilità di reclutamento del personale esterno[31] possono aver indotto molte aziende agricole ad avvalersi di modalità alternative, diverse dal reclutamento diretto, per accedere alle risorse esterne indispensabili per alcune lavorazioni e per i picchi produttivi. L'esplosione della domanda di lavoro nel comparto dei servizi a supporto delle attività agricole riflette dunque, verosimilmente, l'accresciuto bisogno di esternalizzazione di parte delle attività produttive, in un certo senso, "delegando" gli oneri legati alla gestione del personale.

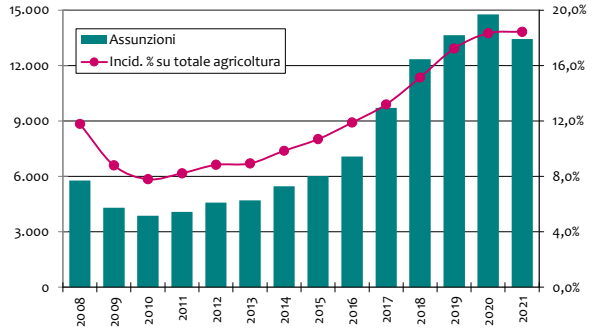
[28] Mediamente, i reclutamenti nel corso del terzo trimestre si attestavano attorno alle 30mila unità. Nel 2021 sono stati 25mila. Il calo osservato ha interessato sia gli italiani che gli stranieri, pressoché tutti i comparti del primario e tutte le tipologie di aziende. Tale andamento potrebbe ricollegarsi all'intensificarsi della tendenza ad esternalizzare le attività di raccolta contestualmente alle crescenti difficoltà nel reperire manodopera disponibile alle attività stagionali.

[29] Il contoterzismo in agricoltura figura secondo due modelli: il primo come servizio fornito da altre aziende agricole (contoterzismo attivo), con l'utilizzo di mezzi meccanici e di proprietà o comproprietà delle stesse insieme alla manodopera; nel secondo modello, invece, il servizio è svolto da imprese terze agromeccaniche specializzate, che svolgono funzioni di esercizio e/o di noleggio, con propri mezzi meccanici e la relativa manodopera. Crea (2021), op. cit.

[30] Crea (2021), op. cit.

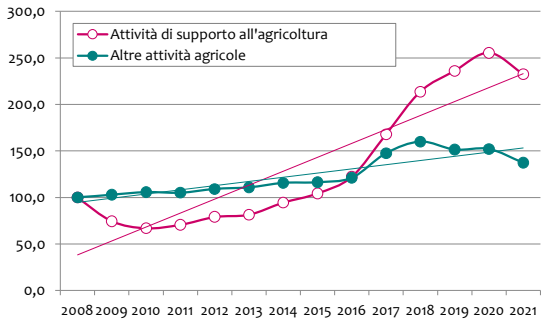
[31] Si fa, in particolare, riferimento alle già documentate vicende relative al fenomeno delle prestazioni di lavoro occasionale (cd. voucher) che avevano trovato una particolare diffusione nel comparto agricolo rappresentando – pur non senza rischi – una forma agevole per impiegare regolarmente i lavoratori nei momenti di picco produttivo. In particolare, con l'introduzione dei Contratti di Prestazione Occasionale ed i nuovi limiti di utilizzo imposti, la diffusione delle prestazioni accessorie (anche in agricoltura) è diminuita in maniera rilevante.

Graf. 11 – Veneto, attività di supporto all'agricoltura e successive alla raccolta. Assunzioni nel lavoro dipendente* (2008-2021)



** tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato.*
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

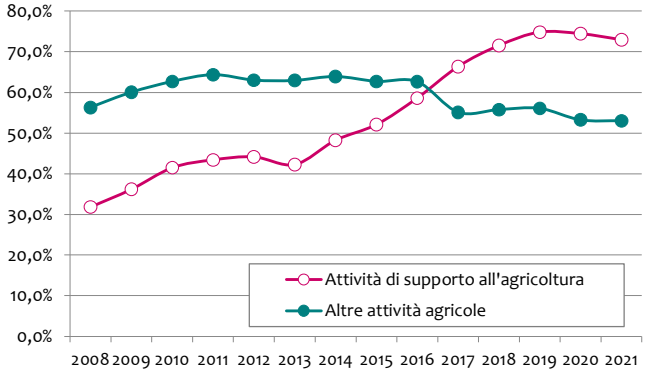
Graf. 12 - Veneto, assunzioni nelle attività di supporto all'agricoltura e nelle altre attività agricole. Numeri indice e tendenza 2008=100



** tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato.*
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio

Guardando ai lavoratori coinvolti, è interessante osservare come la domanda di lavoro espressa da questo comparto interessi in maniera marcata i lavoratori stranieri **(graf. 13)**. La loro incidenza in questo ambito, accresciuta in maniera rilevantissima nel corso di pochi anni, è arrivata a superare abbondantemente il 70%. Nel 2021 delle circa 13.450 assunzioni effettuate in questo settore ben il 73% ha interessato lavoratori stranieri. Negli altri comparti agricoli la quota delle assunzioni rivolte a cittadini non italiani si è attestata, nel corso degli ultimi anni, mediamente poco al di sopra del 50% del totale.

Graf. 13 - Veneto, attività di supporto all'agricoltura ed altre attività agricole. Assunzioni nel lavoro dipendente* (2008-2021) Incidenza % stranieri su totale



** tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato.*
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

In generale, le assunzioni effettuate nell'ambito dei servizi a supporto delle attività agricole sono prevalentemente a tempo determinato, in circa 1/3 dei casi ad orario ridotto e, per quanto riguarda i profili professionali, si tratta di attivazioni contrattuali rivolte soprattutto al reclutamento di lavoratori inquadrati nella mansione di "braccianti agricoli".

Ad attivare le assunzioni in questo settore, nel corso del 2021, sono state circa un migliaio di aziende (e molte di queste sono aziende a titolarità straniera): nel 36% dei casi si tratta di aziende individuali, nel 16% di S.r.l, nel 14% S.n.c. e nel 12% cooperative.[32]

Osservando la distribuzione delle assunzioni per tipologia di impresa nel corso degli ultimi anni **(tab. 8)**, è evidente come la domanda di lavoro dipendente provenga prevalentemente delle cooperative, dalle società a responsabilità limitata e dalle imprese individuali.

[32] L'elevato numero di aziende rientranti nella categoria "Altro" rilevato nel corso del 2021 comprende un numero particolarmente consistente di aziende in realtà ancora non classificate poiché "nate nell'anno" o delle quali non si è avuto traccia nella base dati fino al 2021.

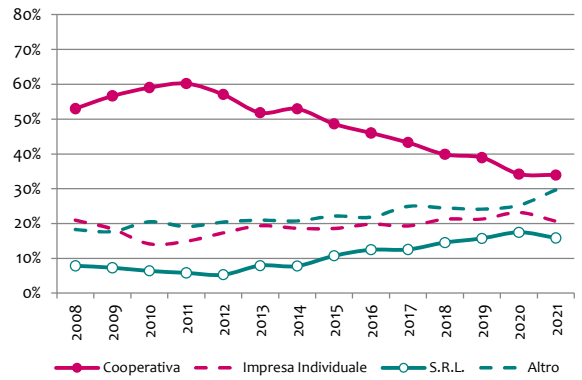
Tab. 8 – Veneto, attività di supporto all'agricoltura e successive alla raccolta. Assunzioni nel lavoro dipendente* per tipologia di azienda e cittadinanza (2011-2021) *(valori arrotondati alle 5 unità)*

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Totale											
Cooperativa	2.480	2.690	2.740	3.300	3.585	4.250	5.500	5.205	4.970	4.155	3.985
Impresa Individuale	695	805	920	820	900	1.005	1.445	2.830	3.065	3.400	2.265
S.R.L.	200	225	305	440	600	925	1.710	3.040	4.245	5.085	3.515
Altro	705	855	745	905	945	895	1.055	1.280	1.370	2.140	3.685
Totale	4.080	4.575	4.710	5.465	6.030	7.075	9.710	12.355	13.650	14.780	13.450
Italiani											
Cooperativa	1.400	1.455	1.410	1.495	1.405	1.350	1.415	1.400	1.340	1.295	1.235
Impresa Individuale	345	440	525	525	535	580	630	745	730	875	750
S.R.L.	135	135	215	220	310	365	410	510	540	660	575
Altro	445	520	570	585	640	640	815	860	830	955	1.080
Totale	2.325	2.550	2.720	2.825	2.890	2.935	3.270	3.515	3.440	3.785	3.640
Stranieri											
Cooperativa	1.080	1.240	1.330	1.810	2.175	2.905	4.080	3.805	3.625	2.860	2.745
Impresa Individuale	350	365	395	295	365	425	820	2.085	2.335	2.520	1.515
S.R.L.	65	90	90	215	285	560	1.305	2.530	3.705	4.425	2.935
Altro	270	325	170	315	305	260	230	420	535	1.195	2.615
Totale	1.765	2.020	1.985	2.635	3.130	4.150	6.435	8.840	10.200	11.000	9.810

* *tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato.*
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

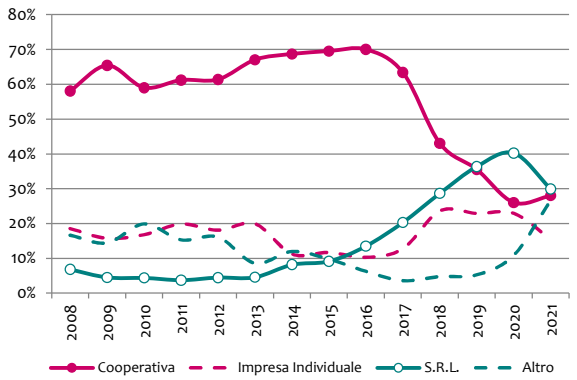
Sono tuttavia rilevanti le differenze che si possono osservare relativamente alla cittadinanza dei lavoratori coinvolti **(graf. 14 e graf. 15)**.

Graf. 14 – Veneto, attività di supporto all'agricoltura e successive alla raccolta. Assunzioni nel lavoro dipendente* per tipologia di azienda. Comp. % (2008-2021) ITALIANI



* *tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato.*
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

Graf. 15 - Veneto, attività di supporto all'agricoltura e successive alla raccolta. Assunzioni nel lavoro dipendente* per tipologia di azienda. Comp. % (2008-2021) STRANIERI



* *tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato.*
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

Mentre il peso delle nuove assunzioni effettuato dalle cooperative è velocemente diminuito nel corso degli ultimi anni (e questo in modo particolarmente accelerato nel caso degli stranieri), sono per contro cresciuti i reclutamenti effettuati dalle altre tipologie di aziende, in particolar modo dalle imprese individuali e soprattutto dalle società a responsabilità limitata.[33]

[33] La particolare dinamica delle attivazioni effettuate dalle società a responsabilità limitata e dalle imprese individuali coincide con la veloce espansione di aziende a titolarità straniera classificate (anche) in questo comparto. Questa dinamica intercetta, molto probabilmente, il fenomeno delle cd. aziende "senza terra" rispetto alle quali sono frequentemente associati i fenomeni di intermediazione illecita del personale intercettati nell'ambito delle operazioni ispettive. Sul tema cfr. l'indagine conoscitiva sul fenomeno del cosiddetto «caporalato» in agricoltura approvata dalle commissioni parlamentari, Commissioni riunite XI e XIII, il 12 maggio 2021. http://documenti.camera.it/ Oltre alle aziende operanti nell'ambito delle attività a supporto dell'agricoltura,

Box 1 - Il caporalato in agricoltura

I dati di contabilità nazionale, esposti nel cap. 2 di questo report, stimano in circa il 14% il tasso di irregolarità per il settore agricolo in Veneto e in circa il 24% nel complessivo contesto nazionale. Nel confronto con gli altri settori, quello rilevato in agricoltura è il livello più elevato: mediamente, il tasso di irregolarità si attesta attorno al 9% in Veneto e poco al di sotto del 13% in Italia.

Se nella maggior parte dei casi, soprattutto nelle regioni del nord Italia, si tratta di forme più o meno parziali di irregolarità lavorativa ed elusione che coinvolgono sia lavoratori italiani che stranieri[34], il fenomeno assume contorni preoccupanti quando sfocia nello sfruttamento, ovvero originando situazioni di caporalato, basate su forme illegali di intermediazione, reclutamento e organizzazione della manodopera.

Questo fenomeno, diffuso in tutto il Paese ma particolarmente presente nelle regioni del sud Italia, trova una stretta connessione con l'aumento dei flussi migratori e il crescente coinvolgimento degli stranieri nelle attività agricole (lavoratori funzionali alla necessità di reclutare manodopera a bassissimo costo). Sulle dimensioni del fenomeno, per sua natura non rilevabile dalle statistiche ufficiali, non ci sono dati certi[35]. Molti studi hanno tuttavia cercato di comprenderne la struttura e le dimensioni, basandosi sugli esiti delle attività ispettive, le segnalazioni e le denunce.

Sicuramente, quel che le indagini ci mostrano è il fatto che la conformazione del fenomeno del caporalato in agricoltura ha una stretta relazione con la particolare vulnerabilità dei lavoratori immigrati. In molti casi le situazioni di sfruttamento sono connesse a sistemi di reclutamento organizzati nell'ambito di precise reti di connazionali e non di rado coinvolgono lavoratori privi del permesso di soggiorno.

L'utilizzo di forme di esternalizzazione flessibile nella gestione della manodopera, come ad esempio nel caso dell'appalto o del ricorso a servizi esterni, offre la possibilità alle aziende agricole di avvalersi indirettamente della manodopera necessaria (non di rado immediatamente disponibile e a basso costo). La crescita di aziende specializzate nella fornitura di servizi a supporto delle lavorazioni agricole gestite da stranieri può rappresentare, in questo senso, un indubbio fattore di rischio.[36]

Nonostante i numerosi sforzi intrapresi[37], il carattere saltuario di molte attività ed il frequente ricorso a modalità di lavoro discontinue (oltre alle caratteristiche stesse dell'attività lavorativa) rendono particolarmente difficili le forme di controllo in questo settore. Anche in Veneto, le iniziative di contrasto al fenomeno del caporalato in agricoltura sono destinate soprattutto a prevenire le diverse forme di sfruttamento: tra queste le campagne informative avviate da enti ed associazioni di diversa natura e i tentativi di miglioramento dei processi di incontro domanda-offerta.

forme di servizi rivolte al settore primario si possono intercettare anche nel più generico ambito dei "servizi alle imprese", in particolare tra le cd. imprese multiutility (in questo caso non si tratta di aziende rientranti tra le attività svolte in ambito agricolo, bensì nel terziario).

[34] Cfr. ad esempio Isfol (2021), *Dimensioni e caratteristiche del lavoro sommerso/irregolare in agricoltura*, https://oa.inapp.org

[35] Diversi studi hanno proposto anche delle stime del numero dei lavoratori coinvolti. Tra questi l'Osservatorio Placido Rizzotto che nel Rapporto biennale "Agromafie e Caporalato" quantifica in circa 180.000 i lavoratori particolarmente vulnerabili, e quindi, soggetti a fenomeni di sfruttamento e caporalato in Italia. Per quanto riguarda il Veneto, l'Osservatorio della Fondazione Fai Cisl Studi e ricerche quantifica in circa 15mila le aziende del settore primario a rischio irregolarità. I lavoratori in possesso di un contratto definito in qualche modo a rischio sono stimati in circa 10mila, mentre i lavoratori impiegati irregolarmente (e dunque potenziali vittime dei caporali) sono circa 6mila.

[36] L'attività ispettiva condotta dall'Ispettorato nazionale del lavoro ha evidenziato un aumento esponenziale del numero dei lavoratori soggetti a forme di appalto e somministrazione irregolari. Cfr. Ispettorato nazionale del lavoro (aa.vv.), "Rapporto annuale delle attività di tutela e vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale", www.ispettorato.gov.it

[37] Tra le azioni previste dal Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato (2020-2022) – piano attraverso il quale si sviluppa la strategia nazionale di contrasto al caporalato ed allo sfruttamento lavorativo in agricoltura – è prevista una specifica linea di azioni volte al "Rafforzamento delle attività di vigilanza e contrasto allo sfruttamento lavorativo".

8. Le caratteristiche della domanda di lavoro dipendente

Come evidenziano le informazioni sul flusso complessivo delle assunzioni, la domanda di lavoro dipendente nel settore agricolo del Veneto – riferita soprattutto ad impieghi di breve durata e concentrata in alcuni specifici periodi dell'anno – continua ad essere caratterizzata da una forte declinazione al maschile, una presenza elevata di lavoratori stranieri, un'incidenza di lavoratori anziani significativa (e maggiore che in altri settori), ma anche un marcato sbilanciamento verso i profili professionali non qualificati **(tab. 9)**.

Tab. 9 – Veneto, agricoltura. Assunzioni nel lavoro dipendente* per principali caratteristiche (2012-2021) *(val. arrotondati alle 5 unità)*

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Totale assunzioni	51.745	52.695	55.495	56.370	59.500	73.540	81.580	79.200	80.575	72.925
Uomini	32.090	33.420	36.060	36.820	40.125	51.225	58.465	57.540	59.260	52.985
Donne	19.660	19.275	19.435	19.550	19.375	22.315	23.115	21.660	21.315	19.940
% donne	*38%*	*37%*	*35%*	*35%*	*33%*	*30%*	*28%*	*27%*	*26%*	*27%*
Italiani	20.025	20.520	20.910	21.680	22.530	31.925	34.175	32.245	34.550	31.605
Stranieri	31.720	32.175	34.590	34.690	36.970	41.615	47.410	46.950	46.025	41.320
% stranieri	*61%*	*61%*	*62%*	*62%*	*62%*	*57%*	*58%*	*59%*	*57%*	*57%*
Giovani	17.615	17.800	19.035	18.155	18.730	22.510	26.160	24.685	25.005	20.875
Adulti	28.630	29.410	30.895	32.170	33.695	37.065	39.785	39.235	40.005	37.500
Senior	5.500	5.485	5.570	6.045	7.075	13.965	15.640	15.280	15.560	14.550
% giovani	*34%*	*34%*	*34%*	*32%*	*31%*	*31%*	*32%*	*31%*	*31%*	*29%*
Dirigenti, tecnici, impieg.	535	465	540	690	605	705	810	850	760	905
Operai specializzati	10.080	10.060	10.080	10.350	11.310	15.925	17.310	16.585	16.540	15.470
Cond. e oper. semi-spec.	2.040	2.220	2.320	2.350	2.465	2.940	3.215	3.360	3.110	3.160
Prof. non qualificate	39.090	39.960	42.555	42.985	45.115	53.970	60.250	58.405	60.160	53.395
% non qualificate	*76%*	*76%*	*77%*	*76%*	*76%*	*73%*	*74%*	*74%*	*75%*	*73%*

* *tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato.*
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

Fatta salva la contrazione trasversale registrata nel corso del 2021, negli ultimi anni le assunzioni di uomini sono via via aumentate fin quasi a raddoppiare nel corso di un decennio; per quanto riguarda le donne, l'incremento osservato è stato complessivamente più contenuto (+10%).

Le assunzioni di lavoratori stranieri sono cresciute esponenzialmente, passando dalle circa 32mila del 2012 alle oltre 46mila del 2020 (in leggera flessione rispetto al 2018). Sul totale delle assunzioni l'incidenza degli stranieri si attesta poco al di sotto del 60%, è tuttavia evidente una progressiva riduzione del loro peso sul totale dei nuovi reclutamenti a favore di una graduale crescita della componente italiana.

Quanto all'età dei lavoratori, i giovani (under 30) continuano a rappresentare circa il 30% delle assunzioni nel settore agricolo anche se in significativo calo nel corso del 2021. La quota delle nuove attivazioni contrattuali per i lavoratori più anziani raggiunge nel corso dell'ultimo anno (anche per effetto della riduzione delle altre coorti) il 20% del totale, caratterizzando sempre più il comparto agricolo nel confronto con gli altri settori.[38] La quota maggioritaria delle assunzioni continua ad essere concentrata, come logico aspettarsi, tra i lavoratori nelle fasce centrali d'età.

[38] In particolar modo con riferimento ai lavoratori anziani, la crescita osservata nel corso dell'ultimo biennio, soprattutto nel 2017, è da mettere in relazione (almeno in parte) con le evoluzioni normative del lavoro occasionale/accessorio. L'introduzione del contratto di prestazione occasionale in agricoltura (avvenuta nel mese di luglio del 2017) sembra infatti non aver riscosso risultati importanti; stando alle prime evidenze empiriche (in mancanza di dati dettagliati), almeno in questa fase, le aziende sembrano infatti aver preferito i rapporti di lavoro a tempo determinato in luogo delle "più complicate" prestazioni di lavoro retribuite attraverso i voucher. L'aumento delle assunzioni a termine di lavoratori over 55 osservato tra il 2017 ed il 2018 in concomitanza dei tradizionali periodi di raccolta potrebbe rappresentare un chiaro segnale in questo senso.

Rispetto ai profili professionali, la domanda di lavoro in agricoltura risulta orientata soprattutto al reclutamento di personale non qualificato e si tratta di un trend che negli ultimi anni è stato interessato da un aumento considerevole. Anche gli operai specializzati, fatta salva anche in questo caso la diminuzione dell'ultimo anno, hanno conosciuto un importante incremento passando dalle circa 10mila assunzioni del 2012 alle oltre 16mila del 2020. Da non trascurare, l'aumento, pur numericamente meno significativo, delle professioni tecniche-impiegatizie che però, con la pandemia, a differenza delle altre qualifiche più generiche, ha subito il calo più intenso rispetto al 2019 (-15%). Per quanto riguarda le dinamiche registrate nell'ultimo anno, per queste figure si registra – in controtendenza rispetto agli altri profili professionali – un leggero incremento.

A livello territoriale **(tab. 10)**, anche nel 2021 la domanda di lavoro dipendente continua ad addensarsi prevalentemente nella provincia di Verona (dove si osserva ben il 45% delle assunzioni totali). Seguono le province di Treviso (19%) e Rovigo (10%). Insieme, questi tre territori assorbono circa i ¾ della complessiva domanda di lavoro dipendente in questo settore. Mentre gli incrementi più significativi fino al 2020 si sono registrati nelle province di Treviso e Padova, nel corso dell'ultimo anno la contrazione registrata ha interessato in particolar modo i territori di Verona e Rovigo. Unica provincia in controtendenza è quella di Belluno, ambito nel quale è proseguito anche nel 2021 il trend di crescita delle assunzioni.

Tab. 10 – Veneto, agricoltura. Assunzioni nel lavoro dipendente* per provincia (2012-2021)
(valori arrotondati alle 5 unità)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Totale assunzioni	51.745	52.695	55.495	56.370	59.500	73.540	81.580	79.200	80.575	72.925
Verona	28.555	28.990	30.635	30.110	30.810	34.540	37.030	36.145	37.060	32.530
% Verona su totale	*55%*	*55%*	*55%*	*53%*	*52%*	*47%*	*45%*	*46%*	*46%*	*45%*
Treviso	5.995	6.010	6.185	6.845	7.835	13.190	15.640	14.930	15.280	13.695
% Treviso su totale	*12%*	*11%*	*11%*	*12%*	*13%*	*18%*	*19%*	*19%*	*19%*	*19%*
Rovigo	6.045	6.410	6.545	6.970	7.510	8.725	9.245	8.440	8.415	7.395
Padova	3.630	3.700	4.270	4.280	4.450	6.360	7.475	7.630	7.540	7.190
Venezia	3.980	3.990	3.900	3.890	4.440	5.595	6.920	6.640	6.420	6.165
Vicenza	2.440	2.430	2.730	2.950	3.045	3.570	3.555	3.630	4.190	4.090
Belluno	1.095	1.165	1.230	1.325	1.410	1.560	1.720	1.785	1.660	1.865

** tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato.*
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

9. I lavoratori stranieri

Come già osservato, nel corso dell'ultimo decennio la presenza di cittadini stranieri tra i dipendenti nel settore agricolo è cresciuta in maniera rilevantissima con il picco massimo raggiunto nel corso del 2018 (oltre 47mila assunzioni). Nell'ultimo triennio, complici le difficoltà legate all'emergenza pandemica, le attivazioni contrattuali riferite a cittadini stranieri, in particolare comunitari, sono andate via via diminuendo.

I lavoratori stranieri provenienti dai paesi dell'Unione Europea hanno storicamente avuto un peso rilevante nelle dinamiche occupazionali in questo ambito lavorativo. A partire dal 2018, il peso di questa componente è andato via via diminuendo, attestandosi nel 2020 e nel 2021 al 32%. Per contro, complice un veloce rafforzamento delle assunzioni, è andato progressivamente crescendo il peso della componente non comunitaria passata dal 36% del 2012 al 68% dell'ultimo biennio. Il peso più rilevante, tra le provenienze non comunitarie, è quello dei paesi africani[39] e, in seconda battuta, asiatici **(tab. 11)**.

[39] Tra le provenienze africane i livelli più elevati di crescita si registrano in relazione ad alcuni gruppi nazionali tradizionalmente poco numerosi tra i lavoratori del settore agricolo ed in particolare tra i cittadini della Nigeria, Mali, Gambia, Guinea e Senegal. Il fenomeno, anche più di recente, va messo in relazione alle numerose esperienze lavorative offerte ai richiedenti asilo arrivati in regione nel corso degli ultimi anni.

Tab. 11 – Veneto, agricoltura. Assunzioni nel lavoro dipendente* di lavoratori stranieri per area di cittadinanza (2012-2021)
(valori arrotondati alle 5 unità)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Totale assunzioni	31.720	32.175	34.590	34.690	36.970	41.615	47.410	46.950	46.025	41.320
- Unione Europea	20.405	20.200	20.810	20.735	21.400	22.120	21.955	19.780	14.915	13.035
% Ue su totale	*64%*	*63%*	*60%*	*60%*	*58%*	*53%*	*46%*	*42%*	*32%*	*32%*
- Extra UE	11.315	11.980	13.780	13.955	15.570	19.495	25.455	27.170	31.110	28.290
% extra Ue su totale	*36%*	*37%*	*40%*	*40%*	*42%*	*47%*	*54%*	*58%*	*68%*	*68%*
di cui:										
- Africa	4.935	5.485	6.525	6.990	8.395	11.140	15.625	16.775	18.405	16.570
- Asia	3.000	3.185	3.905	3.630	3.890	4.855	6.350	7.100	9.215	8.535

** tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato.*
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

Scendendo più nel dettaglio **(tab. 12)**, il primo paese di cittadinanza dei lavoratori assunti nel settore agricolo si conferma anche nell'ultimo anno la Romania, nonostante il peso di questa comunità sul totale delle assunzioni sia progressivamente diminuito attestandosi nel 2021 a circa il 28%. Gli altri principali paesi di provenienza si confermano Marocco ed India, seguiti da Pakistan, Nigeria e Senegal in veloce ascesa. Si ridimensiona, per contro, la rilevanza di paesi come Polonia ed Albania, per i quali scende vistosamente il numero delle assunzioni.

Tab. 12 – Veneto, agricoltura. Assunzioni nel lavoro dipendente* di lavoratori stranieri per principali Paesi di cittadinanza (2012-2021) *(valori arrotondati alle 5 unità)*

	2012			2019			2021	
	Val. ass.	Comp. %		Val. ass.	Comp. %		Val. ass.	Comp. %
Totale Veneto								
Romania	14.160	45%	Romania	16.775	38%	Romania	11.375	28%
Polonia	4.925	16%	Marocco	8.905	18%	Marocco	8.740	21%
Marocco	3.825	12%	India	3.820	7%	India	4.110	10%
India	1.800	7%	Nigeria	2.425	6%	Pakistan	2.635	6%
Serbia	1.080	3%	Polonia	2.250	4%	Nigeria	2.390	6%
Moldova	815	2%	Pakistan	1.760	3%	Senegal	1.360	3%
Albania	725	2%	Albania	1.215	2%	Albania	1.300	3%
Slovacchia	660	2%	Senegal	1.200	2%	Polonia	1.165	3%
Cina	525	2%	Ghana	1.025	2%	Ghana	1.025	3%
Ghana	460	2%	Mali	810	2%	Gambia	825	2%
Altro	2.745	9%	*Altro*	6.765	15%	*Altro*	6.395	15%
Totale	31.720	100%	Totale	46.950	100%	Totale	41.320	100%
Provincia di Verona								
Romania	10.110	41%	Romania	10.360	40%	Romania	7.085	38%
Polonia	4.155	13%	Marocco	4.535	15%	Marocco	4.920	17%
Marocco	2.120	11%	India	2.600	8%	India	2.830	10%
India	1.290	6%	Polonia	1.815	8%	Pakistan	1.735	7%
Serbia	965	3%	Nigeria	1.245	3%	Nigeria	1.220	5%
Altro	*3.035*	*26%*	*Altro*	5.830	25%	*Altro*	5.285	24%
Totale	21.675	100%	Totale	26.385	100%	Totale	23.075	100%
Provincia di Treviso								
Romania	1.030	31%	Romania	1.580	25%	Romania	1.030	25%
Cina	415	15%	India	550	9%	India	610	9%
Polonia	195	8%	Marocco	530	8%	Marocco	580	8%
Marocco	195	8%	Cina	530	8%	Cina	500	8%
India	165	8%	Albania	430	6%	Albania	490	7%
Altro	800	31%	Altro	2.635	43%	Altro	2.305	42%
Totale	2.800	100%	Totale	6.255	100%	Totale	5.515	100%
Provincia di Rovigo								
Romania	1.420	50%	Romania	1.820	39%	Marocco	1.305	37%
Marocco	590	28%	Marocco	1.450	29%	Romania	1.130	29%
Polonia	290	6%	Nigeria	305	6%	Nigeria	315	6%
Albania	70	2%	India	200	4%	Pakistan	225	4%
Moldova	60	2%	Mali	140	3%	Mali	150	3%
Altro	285	11%	Altro	1.035	20%	Altro	1.090	21%
Totale	2.715	100%	Totale	4.950	100%	Totale	4.215	100%

** tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato.*
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

Box 2 – Il processo di emersione del lavoro irregolare

Nel corso del 2020, sulla spinta dell'emergenza sanitaria in corso, è stata prevista una procedura di emersione del lavoro irregolare di cittadini stranieri e italiani impiegati in agricoltura, nel lavoro domestico e nella cura della persona. Fra le motivazioni che hanno sostenuto l'adizione di questo intervento (disciplinato nell'ambito del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, c.d. decreto "Rilancio") vi era, da un lato, la necessità di garantire l'accoglienza e assicurare la tutela della salute dei migranti[40], dall'altro, la carenza di manodopera straniera da impiegare nel settore agricolo, ovvero l'impossibilità di reclutare regolarmente lavoratori per questo settore viste le limitazioni dettate dalla pandemia ed il venir meno di molti flussi di lavoratori dall'estero.

L'iter per l'emersione dei rapporti di lavoro e il rilascio dei permessi di soggiorno temporaneo è stato avviato il 1° giugno prevedendo tre distinte procedure per la presentazione delle domande: emersione del lavoro irregolare per i cittadini non comunitari; emersione del lavoro irregolare per i cittadini italiani e comunitari; richieste di permesso temporaneo.

Un primo bilancio, reso possibile dalle evidenze sul numero delle domande presentate per ogni lavoratore, ha evidenziato come il processo di regolarizzazione, nel complesso, abbia interessato soprattutto il lavoro domestico ed in misura molto limitata il settore agricolo.

Con riferimento al lavoro subordinato (agricolo), la procedura di emersione ha consentito di intercettare un bacino di circa 44mila lavoratori nel complessivo contesto nazionale e 4.500 in Veneto.[41] Si tratta in massima parte di domande di emersione presentate a favore di cittadini extracomunitari ed in parte minoritaria di richieste di permesso di soggiorno temporaneo. Nel territorio regionale, buona parte delle domande sono state presentate in provincia di Verona.

Il dibattito sugli esiti della sanatoria e dunque sull'efficacia della misura è stato molto acceso ed ha originato una forte biforcazione tra chi ha ritenuto fallimentare l'iniziativa e chi, invece, l'ha giudicata nel complesso soddisfacente.

Sicuramente, gli esiti del processo di emersione qualora fossero confermati da effettive ricadute in termini occupazionali[42], mostrano il raggiungimento dell'obiettivo di ricondurre alla regolarità una quota importante di immigrati irregolarmente presenti nel territorio nazionale (in un momento particolarmente complicato quale è stato la pandemia).

Ciò nonostante, anche in questo caso, è emerso con chiarezza come il principale beneficio che spinge alla regolarizzazione sia, non tanto l'emersione dall'irregolarità lavorativa, bensì l'ottenimento di un permesso per il regolare soggiorno (e lavoro) nel nostro Paese. Ciò avviene sfruttando le opportunità disponibili attraverso i canali maggiormente accessibili e, anche in questo caso, il lavoro domestico ha rappresentato il principale canale attraverso il quale accedere (anche con il supporto di connazionali) alla procedura.

Per contro, l'impatto avuto dalla sanatoria rispetto agli obiettivi prefissati di prevenzione e contrasto al caporalato, nonché per far fronte alle necessità di reperimento della manodopera necessaria al comparto agricolo nel periodo emergenziale, sembra essere stato piuttosto marginale. Le ragioni alla base di un risultato tanto discutibile vanno necessariamente ricercate attraverso un'accurata disamina delle reali esigenze – oltre che del funzionamento – del settore ed implicano una diversa riflessione sulle concrete possibilità di intervento per combattere le forme di irregolarità che si possono trovare in questo comparto.

[40] Tra le principali ragioni alla base dell'adozione del provvedimento di regolarizzazione vi era infatti la necessità di contenere le situazioni che avrebbero potuto favorire il dilagare dei contagi da Covid-19 attraverso un percorso volto, più in generale, all'emersione dei rapporti di lavoro irregolari contrastando, nello specifico, situazioni di reale o potenziale sfruttamento.

[41] Per una disamina dettagliate delle informazioni sulle domande di emersione presentate nel contesto regionale si rimanda a Osservatorio Regionale Immigrazione (2020), "Il processo di emersione dei rapporti di lavoro ai tempi del Covid-19", *Frecce|17*, www.venetoimmigrazione.it/frecce

[42] Diverse fonti hanno evidenziato pesanti ritardi nelle procedure di esame delle pratiche. A distanza di un anno dall'avvio della sanatoria solo una parte minoritaria delle domande presentate risultava essersi concluso l'iter per il possibile rilascio del permesso di soggiorno.

10. Le donne impiegate nel lavoro agricolo

Una disamina delle caratteristiche della domanda di lavoro espressa dal comparto agricolo richiede, inevitabilmente, una particolare attenzione al tema dell'impiego delle donne in questo settore. Un coinvolgimento che, pur ancora minoritario, ha mostrato nel corso dell'ultimo decennio un significativo rafforzamento e, più di recente, peculiari dinamiche evolutive.

Il crescente coinvolgimento delle donne nel lavoro dipendente – ma rilevante anche nel lavoro autonomo, in particolare tra gli IAP[43] (**tab. 13**) – mostra un trend di crescita trainato dalle lavoratrici straniere protrattosi per buona parte dell'ultimo decennio ed andato rallentando solo nel corso degli ultimi anni.

Tab. 13 – Veneto. Numero di lavoratori agricoli autonomi registrati presso l'Inps per genere (2011-2020)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Donne										
Coltivatori diretti	15.787	15.323	15.662	15.261	14.958	14.610	14.308	14.021	13.688	13.381
Coloni e mezzadri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprenditori agricoli professionali	584	639	713	768	808	879	953	1.007	1.051	1.077
TOTALE	16.373	15.964	16.376	16.030	15.767	15.490	15.262	15.029	14.740	14.459
% IAP	3,7%	4,2%	4,6%	5,0%	5,4%	6,0%	6,7%	7,2%	7,7%	8,0%
Uomini										
Coltivatori diretti	32.233	31.905	32.536	32.195	31.962	31.681	31.432	31.067	30.603	30.223
Coloni e mezzadri	18	15	13	12	10	7	6	5	4	4
Imprenditori agricoli professionali	847	938	1.014	1.072	1.138	1.213	1.303	1.403	1.472	1.534
TOTALE	33.098	32.858	33.563	33.279	33.110	32.901	32.741	32.475	32.079	31.761
% IAP	2,6%	2,9%	3,1%	3,3%	3,6%	3,8%	4,1%	4,5%	4,8%	5,1%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps (Osservatorio sulle aziende e i lavoratori agricoli autonomi)

La dinamica rilevata per le nuove attivazioni contrattuali (**tab. 14**) evidenzia una progressiva crescita fino ad arrivare al punto massimo del 2018; successivamente si è assistito ad un rallentamento culminato con l'importante calo (trasversale rispetto al genere) registrato nel corso del 2021. La dinamica di contrazione registrata nell'ultimo triennio va ricondotta esclusivamente alla componente straniera, nello specifico a quella comunitaria, per la quale il calo osservato rispetto al 2017 è stato di oltre il 40%.

Complice la significativa riduzione delle assunzioni di lavoratrici straniere, il peso delle italiane – sempre minoritario – è divenuto maggioritario nel corso dell'ultimo biennio.

Tab. 14 – Veneto, donne in agricoltura. Assunzioni nel lavoro dipendente* per cittadinanza e classe d'età (2012-2021) *(valori arrotondati alle 5 unità)*

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Totale	19.660	19.275	19.435	19.550	19.375	22.315	23.115	21.660	21.315	19.940
Italiane	8.030	7.940	7.820	8.090	7.955	10.165	10.715	10.100	10.965	10.310
Straniere	11.630	11.335	11.615	11.460	11.420	12.150	12.400	11.560	10.350	9.630
di cui: comunitarie	8.815	8.540	8.720	8.530	8.460	8.820	8.620	7.755	6.070	5.240
non comunitarie	2.813	2.795	2.895	2.931	2.960	3.330	3.782	3.803	4.279	4.391
% italiane	40,8%	41,2%	40,2%	41,4%	41,1%	45,6%	46,3%	46,6%	51,4%	51,7%
% straniere	59,2%	58,8%	59,8%	58,6%	58,9%	54,4%	53,7%	53,4%	48,6%	48,3%
Giovani (<30 anni)	5.500	5.325	5.420	5.225	5.010	5.785	6.020	5.380	5.280	4.565
Adulti (30-54 anni)	12.265	12.115	12.125	12.245	12.255	13.265	13.555	12.965	12.650	12.055
Senior (55 anni e più)	1.895	1.835	1.890	2.080	2.110	3.270	3.540	3.315	3.385	3.320
% giovani	28,0%	27,6%	27,9%	26,7%	25,9%	25,9%	26,0%	24,8%	24,8%	22,9%
% senior	9,6%	9,5%	9,7%	10,6%	10,9%	14,7%	15,3%	15,3%	15,9%	16,6%

* *tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato.*
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

[43] La crescita delle imprenditrici agricole professionali si contrappone alla graduale diminuzione delle coltivatrici dirette. Tale dinamica, ricondotta al più generale processo di trasformazione che sta investendo il settore agricolo, va associata anche al progressivo cambio generazionale e al venir meno di molte posizioni di lavoro autonomo legate a ragioni prevalentemente previdenziali.

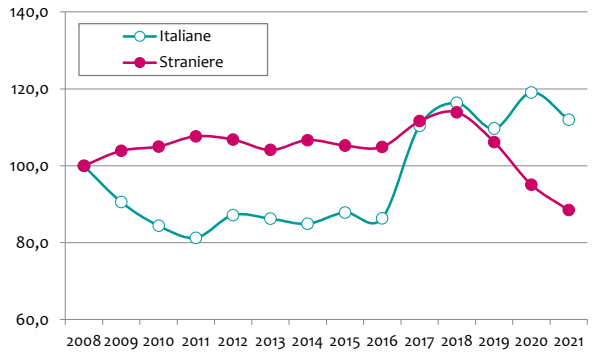
Scomponendo la domanda in base all'età delle lavoratrici è evidente – a fronte di un nucleo di assunzioni rivolto prioritariamente alle coorti centrali d'età – un crescente interessamento delle donne nelle classi d'età più avanzate ed una contestuale riduzione del peso delle più giovani.

Guardando nel dettaglio la dinamica evolutiva registrata nell'ultimo decennio per il lavoro dipendente (**graff. 16-19**) è possibile osservare:

- un intensificarsi delle assunzioni di donne italiane a partire da 2017, contestualmente al rafforzarsi della presenza nel settore agricolo di donne sia giovani che anziane;

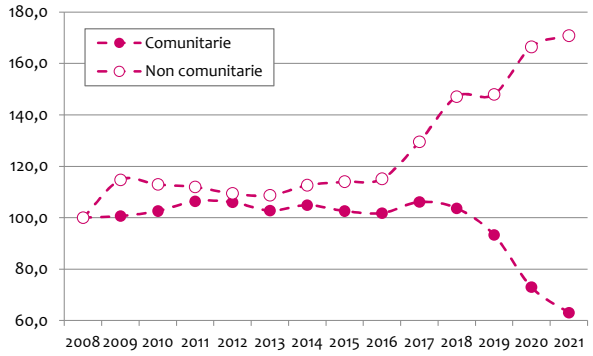
- l'avvio, a partire del 2018, di una dinamica riflessiva a carico delle donne straniere con un importante calo delle comunitarie solo in parte compensato da una crescita delle non comunitarie. La contrazione delle donne comunitarie è associata ad una significativa riduzione delle coorti più giovani; mentre la crescita delle non comunitarie ad un rafforzamento delle più anziane.

Graf. 16 – Veneto, donne in agricoltura. Assunzioni nel lavoro dipendente* per cittadinanza. Numeri indice 2008=100



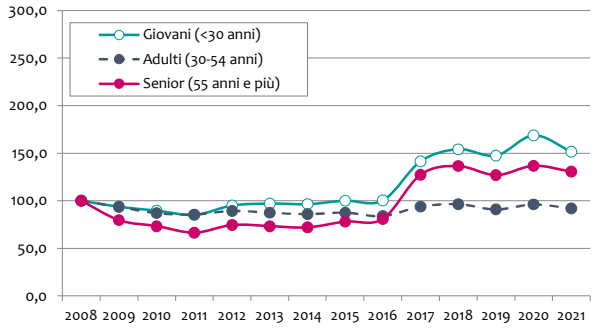
** tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato.*
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

Graf. 17 – Veneto, donne straniere in agricoltura. Assunzioni nel lavoro dipendente* per cittadinanza. Numeri indice 2008=100



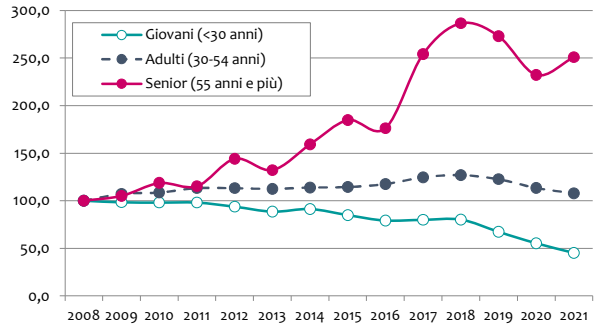
** tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato.*
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

Graf. 18 – Veneto, donne italiane in agricoltura. Assunzioni nel lavoro dipendente* per classe d'età. Numeri indice 2008=100



** tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato.*
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

Graf. 19 – Veneto, donne straniere in agricoltura. Assunzioni nel lavoro dipendente* per classe d'età. Numeri indice 2008=100



** tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato.*
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

Il dettaglio dei principali paesi di cittadinanza delle lavoratrici straniere impiegate nel settore agricolo (**tab. 15**) consente di osservare:

- le netta prevalenza della comunità rumena che da sola catalizza circa la metà delle assunzioni effettuate tra le straniere in agricoltura;

- il progressivo processo di sostituzione, ai vertici della graduatoria, delle cittadinanze europee con quelle africane ed in parte asiatiche;
- la rilevanza, differentemente dagli uomini, di alcuni gruppi nazionali europei, in particolare quelli provenienti da Polonia, Serbia e Moldova.

Tab. 15 – Veneto, donne straniere in agricoltura. Assunzioni nel lavoro dipendente* per principali paesi di cittadinanza *(valori arrotondati alle 5 unità)*

	2008			2012			2016			2020			2021	
Romania	4.100	38%	Romania	5.485	47%	Romania	5.950	52%	Romania	5.135	50%	Romania	4.360	45%
Polonia	3.165	29%	Polonia	2.610	22%	Polonia	1.825	16%	Marocco	910	9%	Marocco	920	10%
Slovacchia	740	7%	Serbia	755	6%	Marocco	510	4%	Polonia	620	6%	India	645	7%
Serbia	535	5%	Slovacchia	410	4%	Serbia	480	4%	Albania	535	5%	Polonia	585	6%
Moldova	345	3%	Marocco	365	3%	Cina	395	3%	India	515	5%	Albania	495	5%
Cina	310	3%	Cina	360	3%	Albania	335	3%	Cina	415	4%	Cina	470	5%
Albania	270	2%	Moldova	305	3%	Slovacchia	290	3%	Serbia	275	3%	Serbia	280	3%
Marocco	235	2%	Albania	245	2%	Moldova	210	2%	Nigeria	260	3%	Ghana	275	3%
Serbia e Mont.	190	2%	Bulgaria	145	1%	India	210	2%	Ghana	250	2%	Nigeria	250	3%
Bulgaria	150	1%	Ghana	130	1%	Ghana	160	1%	Moldova	190	2%	Moldova	195	2%
Altro	*845*	*8%*	*Altro*	*820*	*7%*	*Altro*	*1.055*	*9%*	*Altro*	*1.245*	*12%*	*Altro*	*1.155*	*12%*
Totale	10.885	100%	Totale	11.630	100%	Totale	11.420	100%	Totale	10.350	100%	Totale	9.630	100%

** tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato.*
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

Un'ultima osservazione riguarda le tipologie contrattuali attraverso le quali le donne risultano reclutate nel comparto agricolo **(tab. 16)**. Come nel caso degli uomini, le assunzioni avvengono prevalentemente con contratti di lavoro a tempo determinato, molto spesso stagionale. L'incidenza delle assunzioni a tempo indeterminato e in apprendistato è ancora molto contenuta.

Interessante notare come, differentemente dagli altri settori lavorativi, la quota di assunzioni ad orario ridotto sul totale, pur in crescita, sia piuttosto contenuta. Nel 2021 essa si attesta appena al di sopra dell'8% (contro il 44% del valore mediamente registrato per le assunzioni effettuate nell'anno in tutti i settori). Il peso del part-time tra le donne – molto probabilmente in ragione dei comparti di impiego – è addirittura di poco inferiore a quello degli uomini.

Tab. 16 – Veneto, donne in agricoltura. Assunzioni nel lavoro dipendente* per contratto (2012-2021) *(valori arrotondati alle 5 unità)*

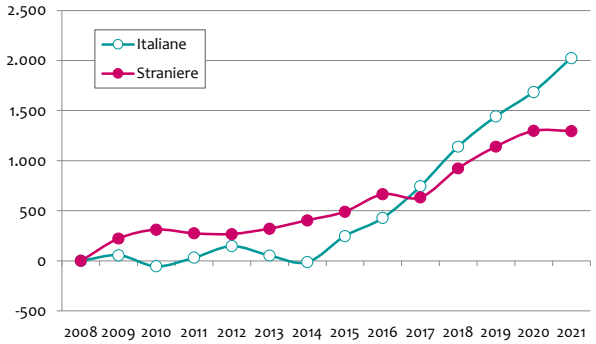
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Tempo indeterminato	240	210	205	310	240	220	285	315	340	310
Apprendistato	40	40	40	35	35	45	65	70	45	80
Tempo determinato	19.375	19.025	19.190	19.205	19.100	22.055	22.765	21.275	20.930	19.555
Totale	19.660	19.275	19.435	19.550	19.375	22.315	23.115	21.660	21.315	19.940
di cui:										
Part time	1.125	920	965	1.035	1.095	1.370	1.535	1.550	1.560	1.645
% part-time	*5,7%*	*4,8%*	*5,0%*	*5,3%*	*5,7%*	*6,1%*	*6,6%*	*7,2%*	*7,3%*	*8,2%*

** tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato.*
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

Nel complesso, le dinamiche associate alla domanda di lavoro, pur in prevalenza riferita a rapporti di lavoro a termine, hanno generato nel corso degli anni un progressivo incremento delle posizioni di lavoro dipendente. Dalla fine del 2008, il cumularsi dei saldi annuali definiti dalle assunzioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro, ha generato una crescita complessiva di oltre 3.300 posizioni di lavoro riferite alla sola componente femminile (12mila le posizioni in di lavoro dipendente in più riferite agli uomini).

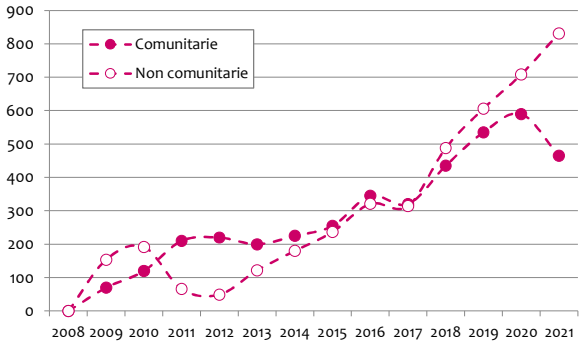
Tale incremento è in larga parte imputabile alle lavoratrici italiane per le quali, a partire dal 2015, si registra una crescita netta di oltre 2mila posizioni di lavoro dipendente (**graf. 20**). L'incremento osservato a carico delle donne straniere è stato di circa 1.300 unità, con un trend di crescita significativamente rallentato nel corso degli ultimi anni. L'incremento registrato per le donne non comunitarie è arrivato, nel 2021, a segnare oltre 800 posizioni di lavoro dipendente in più rispetto al 2008; la flessione già osservata per le donne comunitarie ha portato nel corso dell'ultimo anno ad una significativa riduzione delle posizioni di lavoro in essere (**graf. 21**).

Graf. 20 – Veneto, donne in agricoltura. Posizioni di lavoro dipendente* per cittadinanza. Variazioni cumulate, dicembre 2008 = 0



** tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato.*
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

Graf. 21 – Veneto, donne straniere in agricoltura. Posizioni di lavoro dipendente* per cittadinanza. Variazioni cumulate, dicembre 2008 = 0



** tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato.*
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2022)